



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

686 ^a seduta pubblica martedì 27 settembre 2016

Presidenza del presidente Grasso, indi della vice presidente Fedeli
--

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO..... 7

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)..... 47

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	7
PAGANO (AP (NCD-UDC)).....	7
PALMA (FI-PdL XVII).....	7

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....8

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	8
-----------------	---

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....	9, 23, 24
GAETTI (M5S).....	19
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	19
ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII).....	20, 24
BONFRISCO (CoR).....	21
AMIDEI (FI-PdL XVII).....	22

Verifiche del numero legale

SULLA SCOMPARSA DI MARCO CONTI

PRESIDENTE.....	27
PEZZOPANE (PD).....	24
BIANCONI (AP (NCD-UDC)).....	25
COMPAGNA (CoR).....	26
PELINO (FI-PdL XVII).....	26
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	27

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2067) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1844) *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(2032) *Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(176) *Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della per-*

sona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione

(209) *Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena*

(286) *Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena*

(299) *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario*

(381) *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*

(382) *Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate*

(384) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena*

(385) *Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive*

(386) *Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti*

(387) *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale"*

(389) *Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica*

(468) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario*

(581) *Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

(597) *Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni*

(609) *Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione*

(614) *Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo*

(700) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette*

(708) *Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale*

(709) *Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione*

(1008) *Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata*

(1113) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale*

(1456) *Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso*

(1587) *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*

(1681) *Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso*

(1682) *Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso*

(1683) *Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso*

(1684) *Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata*

(1693) *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale*

(1713) *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati*

(1824) *Modifica della disciplina della prescrizione*

(1905) *Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale*

(1921) *Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio*

1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati

(1922) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione*

(2103) *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione*

(2295) *Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà*

(2457) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina*

(Relazione orale):

PRESIDENTE.....30, 36

CASSON, relatore30

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PADUA (PD).....36

NUGNES (M5S).....37

ROMANI MAURIZIO (Misto-Idv).....38

SANGALLI (PD).....39

CAMPANELLA (Misto-SI-SEL).....40

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PUGLIA (M5S).....41

MATTESINI (PD).....42

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 2016.....43

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....47

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione.....47

Nuova assegnazione.....47

AFFARI ASSEGNATI.....48

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....48

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni.....48

Mozioni.....49

Interpellanze.....55

Interrogazioni.....56

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....65

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....97

Ritiro di interrogazioni.....98

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,42*).

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 settembre.

Sul processo verbale

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,04).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,06*).

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 17,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il nuovo calendario dei lavori fino al 3 novembre.

Nella seduta di oggi, che terminerà alle ore 18,30 in relazione alla riunione del Gruppo Area Popolare, proseguirà l'esame del disegno di legge in materia di processo penale, a partire dalle repliche dei relatori.

All'inizio della seduta antimeridiana di domani saranno poste all'ordine del giorno le deliberazioni d'urgenza chieste dalla senatrice Bonfrisco, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, sui disegni di legge in materia di rientro nei ruoli di magistrati; garanzia di legalità delle imprese; legittima difesa nei luoghi di privata dimora; registro pubblico delle opposizioni al trattamento delle numerazioni telefoniche.

Si passerà, quindi, al seguito dell'esame dei disegni di legge in materia penale e del disegno di legge collegato sul cinema. Successivamente, si procederà all'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata del senatore Minzolini nella Regione Liguria.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 29 si svolgerà la discussione della mozione sul progetto "Casa Italia".

Il calendario della prossima settimana prevede la discussione dei disegni di legge Rendiconto 2015 e Assestamento 2016, già approvati dalla Camera dei deputati, il seguito degli argomenti non conclusi e l'esame dei disegni di legge collegati sulla concorrenza e sul lavoro autonomo.

Nella seduta pomeridiana del 6 ottobre si terrà il *question time*.

Il calendario della settimana dall'11 al 13 ottobre prevede l'esame della Nota di aggiornamento al DEF e le comunicazioni del Presidente del Consiglio in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre (mercoledì 12 ottobre alle ore 15,30).

Nella settimana dal 18 al 20 ottobre saranno discussi il decreto-legge sull'efficienza degli uffici giudiziari, ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati, e le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri. Nella seduta pomeridiana di giovedì 20 ottobre si terrà il *question time*.

Infine, le settimane dal 25 al 27 ottobre e dal 2 al 3 novembre prevedono il seguito degli argomenti non conclusi e un'ulteriore seduta di *question time* nel pomeriggio di giovedì 3 novembre.

La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di dedicare alla discussione di mozioni - partitamente indicate nel calendario dei lavori, secondo le sollecitazione dei Gruppi, con alternanza di richieste di maggioranza e opposizione - le sedute antimeridiane di martedì 11, 18 e 25 ottobre, dalle ore 11 alle ore 13, con un'armonizzazione dei tempi che ne consenta la trattazione.

La seduta pomeridiana di martedì 11 ottobre avrà inizio alle ore 17. Tale seduta sarà preceduta da una solenne cerimonia in Aula, nella quale il Presidente del Senato commemorerà la figura del presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, alla presenza dei familiari e del Capo dello Stato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'inter-

vento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 27 settembre al 3 novembre 2016:

Martedì	27	settembre	pom.	h. 16,30-18,30	– Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	28	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	29	"	ant.	h. 9,30-14	– Deliberazione sulla dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge: Disegno di legge 2265 - Rientro nei ruoli dei magistrati Disegno di legge 2285 - Garanzia di legalità delle imprese Disegno di legge 2315 - Legittima difesa nei luoghi di privata dimora Disegno di legge 2452 - Registro pubblico delle opposizioni al trattamento delle numerazioni telefoniche – Seguito disegno di legge 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Doc. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata del senatore Minzolini nella regione Liguria – Mozione n. 620, Vaccari, sul progetto Casa Italia (giovedì 29, ore 9,30)

Giovedì	29	settembre	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Martedì	4	ottobre	pom.	h. 16,30-20	– Disegno di legge nn. 2521 e 2522 – Rendiconto 2015 e Assestamento 2016 (<i>Approvati dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	5	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	6	"	ant.	h. 9,30-14	– Seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	6	ottobre	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 2521 e 2522 (Rendiconto 2015 e Assestamento 2016) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	11	ottobre	ant.	h. 11-13	– Mozione n. 626, De Petris, sulle campagne pubbliche in materia sanitaria – Mozione n. 601, Bianconi, sul contrasto all'obesità
Martedì	11	ottobre	pom.	h. 17-20	– Seguito argomenti non conclusi

Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016 <i>(Mercoledì 12, ore 15,30)</i>
"	"	"	pom.	h. 15,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	13	ottobre	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Il calendario della settimana sarà integrato con l'esame della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016.

Martedì	18	ottobre	ant.	h. 11-13	– Mozione n. 619, Filippi, sul trasporto pubblico locale a Roma – Mozione n. 555, D'Ambrosio Lettieri, sulla somministrazione dei farmaci
Martedì	18	ottobre	pom.	h. 16,30-20	– Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari (<i>Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 30 ottobre 2016</i>) – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	20	ottobre	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	25	ottobre	ant.	h. 11-13	– Mozione n. 627, Romani Paolo, in materia di immigra-
---------	----	---------	------	----------	--

					zione – Mozione n. 406, Marinello, sull'adeguamento delle infrastrutture idriche
Martedì	25	ottobre	pom.	h. 16,30-20	– Seguito argomenti non conclusi (*)
Mercoledì	26	"	ant.	h. 9,30-13	
"	26"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	27	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	27	ottobre	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Mercoledì	2	novembre	pom.	h. 16,30-20	– Seguito argomenti non conclusi (*)
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	3	novembre	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

**(*) Elenco altri argomenti non conclusi previsti dal calendario approva-
to il 27 luglio 2016**

Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione Commissione d'in-
chiesta sugli appalti pubblici

Doc. XXII n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi si-
smici in Abruzzo

Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cit-
tadinanza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla
Commissione*)

Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

Disegno di legge n. 119 e connessi - Parchi e aree protette

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2287 e connessi
(Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge nn. 2521 e 2522
(Rendiconto 2015 e Assestamento 2016)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
----------	------	--

Governo	30'	
Votazioni	30'	
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'

Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2233 e connesso
(Lavoro autonomo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del Doc. LVII, n. 4-bis
(Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016)
(5 ore, incluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo	30'	
Votazioni	30'	
Gruppi 3 ore, di cui:		
PD		41'
FI-PdL XVII		21'
M5S		19
AP (NCD-UDC)		17'
Misto		17'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		15'
AL-A		14'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		13'
LN-Aut		12'
CoR		12'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri in vista
del Consiglio europeo del 20 e 21 ottobre 2016
(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo	30'	
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:		
PD		34'

FI-PdL XVII		17'
M5S		16
AP (NCD-UDC)		14'
Misto		14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		12'
AL-A		12'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		11'
LN-Aut		10'
CoR		10'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 168, efficienza uffici giudiziari)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'	
Governo	40'	
Votazioni	40'	
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31
AP (NCD-UDC)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'

LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, prima di passare ad una considerazione sul calendario, vorrei che rimanesse agli atti che noi abbiamo votato in sede di verifica del numero legale, dopo che era mancato una prima volta, proprio perché riteniamo sia giunto il momento di far uscire allo scoperto la maggioranza su questo provvedimento. Lo riteniamo un pessimo provvedimento, ma riteniamo opportuno che se ne parli e, a questo punto, vedere se la maggioranza non ha i numeri per approvarlo e quindi valutare di conseguenza.

Non siamo d'accordo su questo calendario, per la ragione molto semplice che ci sono alcuni provvedimenti che sono in ballo da moltissimo tempo. Uno di questi è l'Atto Senato 803 («Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine»), già calendarizzato in quest'Aula e fatto proprio dal Gruppo Misto in base all'articolo 53, comma 3, del quale riteniamo doveroso concludere l'esame, visto che il provvedimento è in *standby* da numerosi mesi.

Vorremmo chiedere inoltre che venga inserito nel calendario dei lavori dell'Aula anche un provvedimento che a noi interessa molto, l'Atto Senato 1148, concernente l'istituzione del reddito di cittadinanza. Chiediamo pertanto l'inserimento di questi due provvedimenti.

In più, vorrei stigmatizzare che la legge n. 163 del 4 agosto 2016 recita appunto che la Nota di aggiornamento del DEF deve essere presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari. È vero che il 27 settembre non è ancora finito, però, visto che la seduta terminerà alle ore 18,30, vorremmo stigmatizzare il fatto che il Governo promuove queste leggi, ma poi non è in grado di rispettarle. Si fa anche un po' fatica a chiedere ai cittadini di rispettare le leggi, se lo stesso Governo e il Parlamento non le rispettano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi abbiamo presentato una serie di proposte molto precise da inserire nel calendario. Inizio subito con una mozione che è stata calendarizzata molto in là, l'11 ottobre, di cui chiediamo invece la calendarizzazione per giovedì prossimo. Mi riferi-

sco alla mozione n. 626, che riguarda una questione di cui in questi giorni si è parlato molto, cioè la campagna del Fertility day, con tutti gli annessi e connessi. Credo infatti che sarebbe assolutamente necessario che quest'Assemblea non solo approfondisse le dinamiche e le scelte di quella campagna pubblicitaria, ma ribadisse anche come stanno le cose. Che cosa significa oggi avviare un'iniziativa seria per superare i problemi demografici del Paese? Evidentemente, non si tratta di scelte che una donna può operare solo se vede un cartellone pubblicitario, ma della necessità di investire nelle politiche del *welfare* e nelle politiche di sostegno al lavoro e all'occupazione femminile. Credo che sarebbe assolutamente necessario che questa discussione avvenisse rapidamente. Non è che noi possiamo ogni volta, signor Presidente, fare le discussioni dopo un mese dall'accadimento dei fatti, tanto più che la campagna, come sa, è poi finita addirittura con un manifesto di stampo razzista. Siccome apprendiamo dal Presidente del Consiglio che la colpa sarebbe dei ministeriali e non del Ministro, credo che sarebbe assolutamente necessario calendarizzare subito la mozione, immediatamente, per giovedì prossimo, perché credo che sia necessario non stare a perdere tempo ed iniziare finalmente e proseguire la discussione sulle modifiche del codice penale.

Vi è poi un'altra questione che può essere trattata nelle settimane che vanno dal 25 al 27 ottobre e dal 2 al 3 novembre. In questi giorni si sono verificati due episodi allarmanti che hanno riguardato un famoso *reality show* e altri episodi, tra l'altro molto gravi, sono accaduti recentemente sempre in relazione alla cultura omofobica, che purtroppo non viene sconfitta. Vorrei ricordare all'Assemblea che il disegno di legge approvato alla Camera a ottobre giace in Commissione giustizia ormai da due anni, quindi forse sarebbe arrivato il momento di rimetterlo in calendario.

Richiamo poi la stessa questione sollevata dal collega del Movimento 5 Stelle relativa all'identificativo delle Forze dell'ordine. Abbiamo atteso il provvedimento, che era già stato portato in Assemblea, poi era tornato in Commissione, poi si è atteso l'impegno del ministro Alfano, che avrebbe dovuto adottare un non ben identificato provvedimento sulla sicurezza nelle città. Sta di fatto che il provvedimento è fermo. Ebbene, credo sia arrivato il momento, finalmente, visto che sono stati anche già discussi gli emendamenti in Commissione e che quindi il provvedimento è praticamente pronto, di rimetterlo in calendario.

In tutto questo, signor Presidente, credo che ogni tanto sarebbe il caso che le proposte avanzate dall'opposizione possano essere prese in considerazione. In particolare, credo che sia arrivato il momento, dopo mesi e mesi, anni e anni, di poter finalmente discutere in Aula i disegni di legge. Vedo che c'è tempo per fare tutto e che giovedì si discutono, giustamente, le mozioni sul terremoto. Quindi, quando lo si voglia, si può tranquillamente trovare lo spazio per una discussione seria su questioni che riguardano e interessano davvero i cittadini. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, abbiamo chiesto in più di un'occasione l'inserimento nel calendario dei lavori del disegno di legge n. 112, circa la responsabilità disciplinare dei magistrati, licenziato dalla Commissione giustizia, su iniziativa dell'allora presidente Palma, la bellezza di tre anni fa, l'11 settembre del 2013. È stato richiesto in più di un'occasione in Conferenza dei Capigruppo, ma non abbiamo mai avuto una risposta positiva. Lo candidiamo ora, affinché sia inserito all'ordine del giorno, sperando che il provvedimento non faccia la fine delle gride manzoniane e non venga giudicato eccessivamente invecchiato, visto che sono passati tre anni, in quanto, a mio avviso, è necessario affrontarlo.

Vorrei, inoltre, ribadire in questa sede una questione che c'entra poco con il calendario dei lavori, signor Presidente, e che riguarda il problema del rinnovo della Commissione antimafia. È una sua decisione, che però non dipende da lei, dato che è onere dei Capigruppo indicare i componenti della Commissione antimafia. Noi non partecipiamo a questa Commissione perché non si riesce mai a rinnovare la composizione, ma avendo posto il problema in Conferenza dei Capigruppo, mi sembra che da parte degli altri Capigruppo non sia stato posto in rilievo alcun tipo di opposizione. Chiedo quindi ufficialmente, in maniera che resti a verbale, che i Capigruppo sollecitamente (anche se il presidente Zanda non mi sta ascoltando) si attrezzino per designare i componenti (poi la nomina è sua esclusiva competenza).

Un'ultima annotazione: prendiamo atto della decisione di esaminare le mozioni tutti i martedì delle prossime settimane, tra le ore 11 e le ore 13; poiché teniamo a che l'esame si svolga, dato che una delle mozioni è dell'opposizione e l'altra è della maggioranza, vorremmo che il *gentlemen's agreement* che abbiamo stabilito in Conferenza dei Capigruppo venga confermato. Riusciremo infatti ad esaminare e votare, suppongo, le mozioni a patto che si mantenga detto *gentlemen's agreement*, ovvero - lei sa a cosa mi riferisco - che non si chieda la verifica del numero legale per quelle due ore, altrimenti faremmo un esercizio completamente inutile.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, nell'esprimere il rammarico ancora una volta per la mancata condivisione tra opposizione e maggioranza di un calendario che possa ricomprendere la giusta esigenza del Governo di vedere approvati i testi proposti, rinnovo anche in questa occasione tutto il nostro disappunto per una procedura che, a causa delle forzature del Governo, si traduce in quest'Aula del Senato in ritardi e lentezze quando al Governo serve e in accelerazioni quando invece il Parlamento avrebbe bisogno di valutare, magari con maggiore attenzione, alcuni aspetti e alcune proposte di legge.

Nel corposo calendario che lei ci ha proposto, come ho già avuto modo di dire in Conferenza dei Capigruppo, trovo ci siano, alla ripresa sostanziale delle attività, alcuni vuoti che secondo me vanno rapidamente

colmati. Ritengo infatti che nel fatto che l'Assemblea si esprima su certe questioni, a prescindere dai disegni di legge presentati, magari relativi all'oggetto di alcune mozioni o di importantissime interrogazioni presentate, legate alla attualità dei temi che riguardano i cittadini italiani, pur trattandosi di un'esigenza da conciliare con quella del Governo, ci sia la presa di volontà e di coscienza, da parte di quest'Assemblea, di un ruolo che deve essere svolto. Ecco perché, nel registrare ancora una volta un calendario tutto ad uso e consumo del Governo, ho presentato in Conferenza dei Capigruppo la richiesta per la dichiarazione d'urgenza di alcuni testi. Lei li ha già elencati e non faccio perdere tempo all'Assemblea nel commentarli ulteriormente. Aggiungo a questo, oltre ai tanti temi da molti sollevati (certo non solo al mio), la richiesta che attraverso di lei rivolgiamo al Ministro dell'economia e al Presidente del Consiglio affinché quest'Assemblea sia informata di cosa è accaduto, cosa sta accadendo e che cosa accadrà, da qui a poche settimane, di una delle più importanti banche italiane che si trova al centro di un'importante indagine giudiziaria, ma anche di un'importantissima speculazione finanziaria ai danni del nostro Paese. Trovo infatti quanto mai grave che quest'Assemblea non abbia il diritto di sapere come gli effetti di questa vicenda presto si riverbereranno sulla vita di tutti noi e soprattutto sulla nostra economia.

Ho già ricordato che giace da più di un anno in Commissione finanze un'indagine conoscitiva che doveva prendere il posto della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario italiano, chiesta, credo, da quasi tutti i Gruppi di quest'Assemblea, perché erano ben 13 i disegni di legge depositati in tal senso. Noi continuiamo a indagare, ma nell'indagare e indagare, nel frattempo, le banche italiane sono, da una parte, sotto attacco e, dall'altra, devono rispondere delle loro azioni scorrette là dove ci sono state. Che il Governo voglia tenere il Parlamento all'oscuro mi pare evidente: le risposte date dal Governo alla Camera dei deputati sono al limite del ridicolo. La prego quindi, signor Presidente, di farsi parte attiva di tutti noi nel richiedere al Ministro dell'economia, come minimo, di venire a riferire in Parlamento.

La ringrazio per aver voluto inserire la dichiarazione d'urgenza in quei tempi, in modo che oggi il Governo si assuma la sua responsabilità di fronte all'Assemblea, convocata alle 16,30 per procedere sul testo di legge già all'esame del Parlamento. Sono contenta che la manfrina dei numeri legali sia terminata dopo un solo colpo: il Governo parli, si assuma le sue responsabilità e poi lasci che questo Senato possa svolgere il suo lavoro con la coscienza e la responsabilità di sempre.

Concludo, signor Presidente, augurandomi che, dopo la vicenda che le ho segnalato, altri temi, ugualmente importanti, posti all'attenzione anche da altri Capigruppo, possano trovare finalmente la giusta discussione in quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la ringrazio per la disponibilità, sapendo che è già intervenuto il capogruppo Romani.

Rispetto al calendario dei lavori ritengo debba essere posta maggiore attenzione alla famosa questione delle interrogazioni e delle interpellanze, che rimangono ancora perlopiù disattese. Approfitto in tal senso della presenza del sottosegretario Pizzetti, visto che c'era stato un impegno pubblico formale ad avere più attenzione nel rispondere al sindacato ispettivo, fondamentale per l'attività del Senato. Ancora una volta, quindi, mi trovo a richiamare l'attenzione affinché si dedichi più tempo alle interrogazioni e alle interpellanze.

PRESIDENTE. Senatore Amidei, vorrei ricordare che due giovedì fa si è dedicato un intero pomeriggio al sindacato ispettivo. Si può continuare con questo schema per cercare di concentrare interpellanze e interrogazioni. In questo senso, attendiamo la disponibilità del Governo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad anticipare al 29 settembre la discussione di una mozione sul Fertility day, già calendarizzata per l'11 ottobre.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, poiché ho seri dubbi vedendo le mani alzate, chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Io dubbi non ne ho, ma le concedo comunque la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di disegni di legge. In caso di accoglimento, si procederà alla votazione delle proposte di inserimento dei singoli provvedimenti.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di disegni di legge.

Non è approvata.

Circa la richiesta di informativa della senatrice Bonfrisco chiederemo al Governo di darci comunicazione; non credo ci sia bisogno di votare.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la mia proposta di modifica del calendario non è stata messa in votazione.

PRESIDENTE. Senatore, lei aveva chiesto l'inserimento del disegno di legge sulla responsabilità dei magistrati. Abbiamo votato in generale l'inserimento di disegni di legge, quindi non vi è stata una votazione specifica. Così ho detto e penso di essere stato chiaro. Se ci fosse stata un'approvazione, saremmo passati alle votazioni sul particolare.

Sulla scomparsa di Marco Conti

PEZZOPANE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signor Presidente, soltanto qualche giorno fa è venuto a mancare Marco Conti e la sua morte ha lasciato tutti noi sgomenti. L'Abruzzo e l'Italia hanno perso infatti una grande personalità, un abruzzese purosangue, un uomo colto con la penna svelta e il cuore tenero. Ancora oggi mi sembra di vederlo nelle poltroncine della sala Italia, seduto con al fianco il suo amico di sempre, Sergio Zavoli, a chiacchierare di ogni cosa. Sergio Zavoli oggi avrebbe voluto essere qui con noi a ricordarlo con amore e rispetto.

Marco Conti è stato senatore della Repubblica fino al 1994, eletto nelle file della Democrazia Cristiana che, proprio nel 1994, diventò Partito Popolare. Giornalista, amministratore pubblico ad Avezzano, Marco Conti ci ha lasciati a ottantadue anni, dopo aver lottato contro una lunga malattia. Un uomo attivo nella professione, forte, capace nel giornalismo, abilissimo

nella politica e caparbio difensore delle popolazioni abruzzesi qui in Senato. Sembrava fatto apposta per fare il bene degli altri e spesso in questi corridoi mi suggeriva e proponeva di occuparmi di uomini o donne in difficoltà, con garbo e rispetto.

Era nato a Trasacco, si era trasferito per studiare ad Avezzano, poi era venuto a Roma, dove aveva iniziato la carriera giornalistica, da «Il Messaggero» all'AGI e poi alla RAI, poi capocronista parlamentare e dirigente. Due anni fa, per i suoi ottant'anni, fu organizzata una straordinaria festa, una festa di popolo, perché lui era un uomo del popolo, nel castello Orsini di Avezzano, che tanto amava.

Marco Conti era un uomo gentile, ma con una grande vivacità, e nel discorso concitato e grintoso emergeva e faceva emergere la sua anima di abruzzese con il suo concedersi al bel dialetto della sua terra. Durante il trascorrere della sua vita ha assaporato e amato la sua terra natia, Trasacco, e l'intero amore per l'Abruzzo è sempre stato il suo pane quotidiano.

Fu vivace nel confronto politico quando la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista si fronteggiavano a Roma e in Abruzzo. Ora più che mai, ricordo la sua preparazione, la sua cultura e la sua grinta, la sua persona magnifica e la sua forza; un'etica, la sua, semplice e giusta.

Abbiamo condiviso proprio in ultimo il lavoro comune per il centenario della sua Marsica, celebrato lo scorso anno. Eravamo insieme nel comitato promotore e sono testimone diretta del suo impegno e della sua dedizione con il suo amico di sempre Franco Marini. Mi aiutò in quel frangente ad organizzare, con garbo e rispetto, la conferenza stampa. Era un uomo che ne aveva viste tante, ma questo suo sapere era solo carisma e saggezza, non ostentazione e mai diffidenza o giudizio drastico sulle giovani generazioni.

Alla sua amata moglie Elvi Maccari e ai figli Luca e Marzia vanno le nostre sentite condoglianze. Lo ricorderemo sempre e per sempre con rispetto ed affetto infinito. *(Applausi)*.

BIANCONI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, desidero intervenire sul medesimo argomento, per attiguità culturale: ero infatti una giovane democristiana quando il senatore Conti militava nella Democrazia Cristiana e, insieme al senatore Ruffilli, di Forlì, faceva grandi convegni sulla cultura, sulla formazione giovanile e anche sull'informazione, un tema che, anche allora, era estremamente complesso e delicato. Signor Presidente, vorrei lasciare qualche breve ricordo all'Assemblea. È vero che egli è stato eletto senatore nel 1992 e per qualche giovane senatore può sembrare un'era fa. Credo però sia importante ricordare le persone che lasciano questa terra e che hanno servito con passione e dedizione in questa Assemblea parlamentare, ricordando che essi hanno lavorato con professionalità, investendo tutte le loro capacità nella costruzione del bene comune, proprio qui, in quest'Aula, dove cerchiamo di fare del nostro meglio, per il bene dei cittadini.

Il mio non è dunque ricordo stantio, signor Presidente, ma è il ricordo vivo dei nostri colleghi, che qui hanno lavorato e militato. Il senatore Conti è stato un uomo preziosissimo, lì dove ha lavorato, ovvero nel suo amato Abruzzo e in RAI, dove aveva posto al centro l'attenzione per una giusta comunicazione e per la verità della comunicazione. Sentiamo la sua mancanza, signor Presidente, perché chi lo ha ascoltato parlare, non può far altro che ricordare la sua passione e la sua aderenza alla realtà e ai problemi dei suoi concittadini. Vadano dunque a lui un ricordo e una preghiera e le condoglianze vivissime a sua moglie e ai suoi figli. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)).*

COMPAGNA (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CoR). Signor Presidente, mi si consenta di essere grato alle colleghe Pezzopane e Bianconi. Sono stato collega di Marco Conti, in questa Assemblea, dal 1992 al 1994, in un Gruppo parlamentare diverso, ma con molta amicizia. Egli è restato per altre legislature qui in Senato e tutti lo ricordiamo al fianco di Sergio Zavoli, come suo collaboratore. È stato questo l'ultimo periodo del giornalista Marco Conti.

Nella sua carriera di giornalista però il suo periodo di maggior gloria, o quanto meno di maggiore notorietà, che gli aveva aperto la strada alla candidatura in Senato nel suo Abruzzo aveva coinciso con l'epoca in cui, con molto prestigio, ha lavorato come capo dell'ufficio stampa del Ministro dell'interno. Il ministro di allora, il senatore Gava, lo aveva talmente apprezzato, che aveva suggerito di candidarlo in Senato, in Abruzzo, alle elezioni del 1992, più o meno con lo stesso impeto con cui, nelle elezioni precedenti, Ciriaco De Mita aveva voluto un professore sfortunatissimo, che è stato ucciso dalla Brigate rosse - ricordato anche dalla collega Bianconi nel suo intervento - come candidato in Emilia-Romagna.

Marco Conti era un uomo amabile e molto sorridente; aveva però vissuto con profonda amarezza l'umiliazione della Democrazia Cristiana, forse ingiusta, subita tra il 1992 e il 1994. Di qui il suo desiderio di restare comunque legato alla vita del Senato. Era stato collaboratore di Francesco D'Onofrio dal 2001 al 2006 e, riallacciandosi alla sua esperienza giornalistica, Sergio Zavoli lo aveva voluto con sé per la Presidenza di Commissione e come responsabile della biblioteca.

Addio Marco, da oggi in molti in Senato ci sentiamo più soli. *(Applausi dai Gruppi CoR e PD).*

PELINO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, colgo questo momento per ricordare in questa sede ai nostri colleghi un abruzzese autentico. Marco Conti era nato a Trasacco, un piccolo Comune della Marsica. Nonostante

abbia avuto una brillante carriera da giornalista - voglio ricordare che l'Abruzzo ha dato tantissimi giornalisti importanti di cui abbiamo ancora esempi viventi come Gianni Letta e Bruno Vespa - quest'uomo non ha mai dimenticato il suo senso di appartenenza all'Abruzzo, tant'è che spesso nei convegni ricordava il suo luogo di nascita e i luoghi abruzzesi a lui cari. Abbiamo perso una grande penna e un grande uomo, ma io, in particolar modo, ho perso, nonostante una differenza di età abbastanza considerevole, un vero amico.

In questo momento mi unisco a quanto i miei colleghi hanno sinora riferito. Si trattava di un uomo che ha dato all'Abruzzo grande fama.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, con commozione vorremmo esprimere la nostra vicinanza alla famiglia, alla moglie e ai figli.

Ho conosciuto Marco Conti soprattutto come giornalista. È stato un grande professionista che ha insegnato a molti in RAI il mestiere stesso. Soprattutto è stato un uomo che, anche in questi ultimi tempi, continuava a venire in Senato per dare il proprio contributo e i suoi suggerimenti. È stato importante per la sua terra, che amava molto. Ha tentato in tutti questi anni, sia come senatore, ma soprattutto nella sua attività principale di giornalista, di dare il proprio contributo per quella terra e, non solo, per Trasacco e Avezzano. Vorrei ricordarlo anche per il suo impegno subito dopo la tragedia del terremoto dell'Aquila.

Era molto amico di mio marito e so che anche mio marito lo salterebbe tanto. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*). Esprimo di nuovo tutta la mia solidarietà e il mio cordoglio. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e PD*).

PRESIDENTE. Invito i senatori ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria del senatore Marco Conti. (*Il presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2067) Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(1844) Deputato FERRANTI ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(2032) Deputato MOLTENI ed altri. – Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(176) SCILIPOTI ISGRÒ. – Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla ri-

chiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione

(209) **TORRISI.** – *Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiatione di pena*

(286) **MANCONI ed altri.** – *Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena*

(299) **COMPAGNA.** – *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario*

(381) **BARANI.** – *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*

(382) **BARANI.** – *Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate*

(384) **BARANI.** – *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena*

(385) **BARANI.** – *Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive*

(386) **BARANI.** – *Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti*

(387) **BARANI.** – *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale"*

(389) **BARANI.** – *Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica*

(468) **MARINELLO ed altri.** – *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario*

(581) **COMPAGNA.** – *Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo*

(597) **CARDIELLO ed altri.** – *Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni*

(609) **CARDIELLO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione*

(614) **CARDIELLO ed altri.** – *Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo*

(700) **BARANI**. – *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette*

(708) **CASSON ed altri**. – *Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale*

(709) **DE CRISTOFARO ed altri**. – *Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione*

(1008) **LO GIUDICE ed altri**. – *Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata*

(1113) **CASSON ed altri**. – *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale*

(1456) **LUMIA ed altri**. – *Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso*

(1587) **LO GIUDICE ed altri**. – *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*

(1681) **GIARRUSSO ed altri**. – *Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso*

(1682) **GIARRUSSO ed altri**. – *Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso*

(1683) **GIARRUSSO ed altri**. – *Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso*

(1684) **GIARRUSSO ed altri**. – *Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata*

(1693) **GINETTI ed altri**. – *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale*

(1713) **CAMPANELLA ed altri**. – *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati*

(1824) **RICCHIUTI ed altri**. – *Modifica della disciplina della prescrizione*

(1905) **BARANI**. – *Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale*

(1921) **MUSSINI ed altri**. – *Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati*

(1922) **D'ASCOLA ed altri**. – *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione*

(2103) **CAPPELLETTI**. – *Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione*

(2295) GINETTI. – Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà

(2457) BISINELLA ed altri. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina

(Relazione orale) (ore 17,45)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2067, 1844 e 2032, già approvati dalla Camera dei deputati, 176, 209, 286, 299, 381, 382, 384, 385, 386, 387, 389, 468, 581, 597, 609, 614, 700, 708, 709, 1008, 1113, 1456, 1587, 1681, 1682, 1683, 1684, 1693, 1713, 1824, 1905, 1921, 1922, 2103, 2295 e 2457.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 22 settembre si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Casson.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, io svolgerò una prima parte della replica perché la seconda parte sarà curata dal collega Cucca. Mi soffermerò in particolare su alcuni dei temi fondamentali che abbiamo trattato, soprattutto durante la discussione generale, che è stata molto ampia, approfondita, particolarmente articolata. Per questo, in effetti, dobbiamo anche ringraziare i colleghi intervenuti che hanno arricchito la discussione e le valutazioni su questa materia.

Ricordo semplicemente in premessa come il disegno di legge n. 2067 fosse giunto in Senato ancora nel settembre del 2015, tra l'altro con annunci in qualche caso anche eccessivamente roboanti, come se si trattasse di una modifica generale del codice sostanziale penale o del codice di diritto penale.

Ma già a una prima lettura, era evidente che questo disegno di legge, che arrivava dalla Camera dei deputati, certamente conteneva un insieme di norme positive su queste materie, oltre che in materia di ordinamento penitenziario, ma che altrettanto certamente ci sarebbe stato bisogno di intervenire in Commissione giustizia in maniera approfondita e anche, eventualmente, durante i lavori d'Assemblea, proprio per la delicatezza e l'ampiezza delle materie trattate.

L'esame di questo disegno di legge sostanzialmente è cominciato in Commissione giustizia all'inizio di marzo di quest'anno e ha condotto anche a notevoli ampliamenti e miglioramenti del testo. Alla fine dei lavori della Commissione giustizia, il primo agosto di quest'anno, è stato approvato un testo unificato e, in alcune parti, vi è stata anche una dichiarazione di intenti finalizzato a completare e approfondire alcuni temi delicati e controversi nel corso dei lavori d'Assemblea. Cosa che, in effetti, si è cominciata a fare con la presentazione dei circa 400 emendamenti depositati e che è stata fatta soprattutto nell'ambito di una discussione generale molto ampia e particolareggiata.

Non c'è dubbio che alcuni, o diversi, di questi temi meriterebbero una valutazione approfondita e anche una eventuale decisione. Basta ricordare alcuni di questi temi, che hanno a che fare, innanzitutto, con le regole

del processo penale, del processo d'appello, del concordato in sede d'appello, come veniva ricordato, dei rapporti tra politica e mafia, di violenza ai danni dei minori e delle persone più deboli, di interdizione dai pubblici uffici, di azione penale, di diritti e facoltà delle persone detenute, di intercettazioni telefoniche e delle cosiddette REMS, cioè le residenze di esecuzione per le misure di sicurezza (in parole semplici, quelli che una volta erano chiamati ospedali psichiatrici giudiziari).

Ovviamente, non sarà possibile trattare di tutto, anche se cercheremo di farlo e, soprattutto, durante il prosieguo dei lavori, non sarà possibile intervenire su ognuno di questi punti.

Passo a una di queste tematiche tra quelle principali che ho ricordato: innanzitutto il tema delle intercettazioni telefoniche e ambientali, sulle quali si sono soffermati diversi senatori. Da parte di alcuni è stato contestato soprattutto il fatto che ci fosse un tentativo d'intervento sui poteri della magistratura, sulla possibilità per le forze di polizia, per gli investigatori, per i magistrati di vedere limitato il loro potere d'intervento; invece, in nessuna parte del testo approvato in Commissione giustizia e che presentiamo all'Assemblea del Senato esiste una l'imitazione dei poteri d'indagine della polizia giudiziaria e della magistratura. Per parte mia e anche per la mia competenza, sfido chiunque a trovare alcunché a questo proposito, perché dichiaratamente e palesemente fin dall'inizio dell'esame del disegno di legge in Commissione ci si era limitati ad affrontare e ad approfondire la questione relativamente al deposito dei verbali delle intercettazioni, al tema specifico dei brogliacci e al regime della loro pubblicità, con un'attenzione particolare agli aspetti costituzionalmente protetti. Tant'è vero che un disegno di legge che voleva intervenire sull'intera materia, riscrivendola e regolamentandola *ex novo*, è stato ritenuto dal Presidente (e votato dalla Commissione) non conferente e quindi non unito al testo unificato proposto dai relatori.

Dalla Camera dei deputati era giunto un testo di delega al Governo che ci sembrava di per sé troppo striminzito, che concedeva una delega eccessivamente ampia, forse ai limiti della incostituzionalità. Per questo, con un emendamento dei relatori approvato in Commissione, si è provveduto a delimitare questa delega e soprattutto a fissare criteri e direttive più concreti e precisi per l'esercizio della delega stessa. Non è un caso che nel corso della discussione generale qualcuno dei senatori intervenuti abbia lamentato l'eccessiva rigidità dei principi e, qualcun altro, abbia invece ritenuto ancora troppo ampia e indeterminata questa delega.

Trattandosi in questo caso di un ambito molto delicato dei rapporti tra esigenze di sicurezza, d'indagine e di tutela della riservatezza della persona, congiuntamente alla salvaguardia del diritto di difesa, anch'esso costituzionalmente garantito, la Commissione ha proposto un testo che si ritiene equilibrato, il quale per di più non viola il sacrosanto principio della libertà di stampa. A questo proposito ricordo che un emendamento dei relatori approvato in Commissione ha imposto il rispetto delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo; decisioni che sono per tutti chiarissime, ormai univoche e che vanno a tutelare il diritto d'informazione e alla informazione quale presupposto costitutivo degli Stati democratici da contemperare con il segreto investigativo, con il diritto alla riservatezza delle persone, con la

presunzione d'innocenza, senza tuttavia poterne scalfire il nucleo essenziale. A questo proposito faccio un rinvio esplicito alla lettera c) del numero 1 dell'articolo 35.

Per vicinanza di materia passo a trattare la questione relativa a quelli che sono stati definiti, anche nelle norme, captatori informatici. Le norme rientrano nel Titolo IV, che è l'articolo 35 del testo che proponiamo all'Assemblea, numero 1, lettera e). Anche su questa parte del disegno di legge di delega al Governo, i pareri degli intervenuti in Senato (ma non soltanto, anche sui *mass media*, esperti di diritto e operatori del settore) sono stati molto contrastanti tra di loro proprio per gli interessi opposti alle volte in gioco: da un lato, infatti, c'era chi pretendeva una maggiore rigidità e determinatezza in nome di principi costituzionali che tra poco ricorderò, dall'altro, anche da parte di qualche pubblico ministero, si è visto che c'è chi preferirebbe non regolamentare proprio nulla. Penso invece che non sia stato sufficientemente considerato quello che già da anni la tecnologia consente. Come relatori - e la Commissione ha condiviso questa nostra impostazione votando un emendamento - siamo intervenuti in un settore che non è nuovo nella pratica anche giudiziaria e forense. Da anni infatti questa tecnologia consente di intervenire in settori molto delicati della vita privata di ognuno di noi. Qui, pertanto, non si tratta di creare *ex novo* delle norme per inventare una nuova tecnologia di controllo informatico. Come dicevo, la tecnologia esiste e viene già ampiamente utilizzata. Tuttavia, proprio per la sua estrema pervasività e, in qualche caso, invadenza, questi aspetti impongono al legislatore di intervenire e fissare dei paletti. È chiaro che i criminali informatici hanno utilizzato e continueranno a utilizzare questi strumenti, ma, proprio per questo, come nell'epoca delle intercettazioni telefoniche e, poi, di quelle ambientali, è doveroso che il legislatore intervenga e che non lasci campo libero e aperto in assoluto agli operatori e ai tecnici, perché sono in gioco valori costituzionali fondamentali.

Passo alla dimostrazione di quanto sto dicendo, ossia la necessità di intervenire come legislatori. Ricordo che sono anni, ormai, che la magistratura e le forze di polizia utilizzano questi strumenti, tanto è vero che i processi sono arrivati in più occasioni fino al livello della Corte di cassazione e, in qualche caso, si è anche giunti a soluzioni giuridiche contrapposte e contrastanti tra loro. Si può fare? Non si può fare? Che cosa si può fare? Fino a che punto? Secondo quali criteri? Rispettando quali norme? Fatto è che le norme non c'erano e proprio l'intervento successivo della Corte di cassazione a sezioni unite penali ci fa capire come sono necessari interventi specifici del legislatore proprio per risolvere i contrasti giurisprudenziali di vertice che abbiamo visto verificarsi in più di un'occasione, tra l'altro creando difficoltà anche alle indagini e agli accertamenti della magistratura e della polizia giudiziaria.

Noi relatori e la Commissione siamo partiti con una proposta di regolamentazione normativa modellata sulle norme delle intercettazioni ambientali e secondo lo spirito della sentenza della Corte suprema di cassazione a sezioni unite, tenendo però ben presente che l'utilizzo dei captatori informatici, proprio perché più invasivo rispetto alle stesse intercettazioni am-

bientali e potenzialmente più devastante, richiederebbe maggiore accortezza e prudenza giuridica e tecnica.

Abbiamo centrato questo obiettivo? Abbiamo raggiunto questo equilibrio costituzionale? Certamente c'è stata una discussione su questo tema, anche da parte di alcuni senatori che hanno valutato positivamente l'emendamento presentato. Certamente ci sono altri emendamenti che andrebbero valutati. Questa è una discussione che potrebbe essere anche utile in una tale materia, che per il diritto è ancora in una fase di formazione.

Ricordo alcune proposte avanzate, tra le quali quella di estendere la possibilità di utilizzare questi captatori al caso dell'associazione per delinquere semplice e ai casi di delitti più gravi della pubblica amministrazione. Certamente la discussione è aperta, però, altrettanto sicuramente, il legislatore deve dare una prima risposta normativa.

Un altro punto delicato (per certi versi, a mio modo di vedere, ancora più delicato, anche se non fortemente percepito a livello di opinione pubblica generale) è relativo alle notifiche nel processo penale, che noi relatori avevamo proposto di fare per posta elettronica certificata, utilizzando gli strumenti moderni della tecnologia e dell'informatica. Francamente devo dire che mi torna personalmente incomprensibile questo *stop and go* in tema di notifiche penali. Ho detto che in Commissione avevamo proposto di uscire dall'era delle notifiche penali fatte quasi ancora a cavallo, con sistemi medioevali, per entrare nell'era moderna della posta elettronica certificata e dell'informatica. In Assemblea erano stati riproposti due emendamenti innovativi in materia; forse sono stati fatti propri e non so se verranno discussi, ma certamente se ne parlerà ancora, se si andrà avanti nella fase ulteriore.

Ricordo soltanto che in questa materia l'Europa accusa l'Italia letteralmente di un grave ritardo digitale. Il nostro Paese in questa materia è al venticinquesimo posto in Europa, anche se va ricordato che, normativamente, nel settore della giustizia non siamo proprio agli ultimi posti. In Italia, ad esempio, sono già telematici i processi civili, grazie al lavoro svolto in maniera convinta in questo Senato, il processo amministrativo, quello tributario e solo in parte quello penale. Allora verrebbe da chiedersi perché le notifiche non sono ancora telematiche. In Assemblea al momento non ne abbiamo sentito parlare in maniera dettagliata, mentre in Commissione avevamo valutato positivamente alcuni emendamenti, anche delle opposizioni; in effetti è stata poi inserita nel testo presentato come emendamenti per l'Assemblea e non so se se ne parlerà. Non vorrei che prevalessero, in questa situazione, gli interessi di alcune botteghe del diritto.

Per quanto riguarda alcuni altri temi specifici, vorrei dire due parole su un tema molto delicato, che anche oggi e nei giorni scorsi è venuto agli onori della cronaca giornalistica. Mi riferisco all'intervento che viene proposto normativamente come Commissione in materia di ordinamento penitenziario. Ci sono stati diversi interventi a questo proposito, anche contrastanti tra loro, tra cui quelli del senatore Lumia e del senatore Giarrusso.

Io ho l'impressione che qualcuno, all'interno di questo Senato, ma soprattutto all'esterno, non abbia letto i testi dei lavori parlamentari in Commissione giustizia e forse abbia letto male o di corsa il testo dell'articolo 36 del disegno di legge. Quando si dà questa delega al Governo per la ri-

forma dell'ordinamento penitenziario e per intervenire in maniera più civile e più moderna sull'insieme di questo settore, in prima battuta, al primo comma dell'articolo 36, si scrive: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 41-*bis* della legge 26 luglio 1975 (...)», come ricordato nel dettaglio dal senatore Lumia quando è intervenuto. Guardate che questo non è stato casuale, perché ne avevamo dibattuto durante i lavori in Commissione, dicendo in particolare che era opportuno ribadire questo principio, proprio per impedire fraintendimenti, e questo, nonostante le posizioni contrastanti, sta ancora avvenendo. Ricordo altre due lettere di questo articolo 36, comma 1, in particolare la lettera *b*), che fa riferimento alla revisione delle modalità e dei presupposti di accesso alle misure alternative, e la lettera *e*), che fa riferimento all'eliminazione di automatismi e di preclusioni che impediscono ovvero ritardano l'individualizzazione del trattamento rieducativo e la differenziazione dei percorsi penitenziari. In entrambi i casi si fa sempre riferimento a categorie che vengono considerate come eccezioni e che sono quelle dei delitti più gravi, perché si scrive alla lettera *b*): «salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità e in particolare per le condanne per i delitti di mafia e terrorismo anche internazionale». La stessa dicitura si utilizza nella lettera *e*). Io credo che la lettera sia molto chiara e che il mandato che diamo al Governo - e, se serve, viene esplicitato in questo senso, anche in questo momento, come delega - vada letteralmente considerato in questi termini. C'è una situazione che va trattata diversamente, come ha confermato anche la Corte costituzionale, soprattutto per quel che riguarda i delitti di mafia e di terrorismo anche internazionale.

Un altro punto che vorrei toccare è quello relativo alle REMS, cioè alle residenze che devono sostituire quelli che una volta erano gli ospedali psichiatrici giudiziari. Ricordo che su questo punto c'è stata una dura battaglia all'interno del Senato, anche nella passata legislatura. Eravamo finalmente arrivati al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari; tuttavia carenze di strutture e di organizzazione tendono a riportare un po' indietro la lancetta dell'orologio. C'è stata una discussione in Senato, con emendamenti diversificati e contrapposti, tanto che ad un certo punto si è arrivati alla formulazione di un emendamento condiviso non da tutti, ma votato da una maggioranza ampia in Commissione giustizia, proprio per cercare di riconoscere dei diritti fondamentali e per ribadire che si deve arrivare al superamento definitivo e totale di queste situazioni, che alle volte rischiano di giungere a livelli di inciviltà. Un emendamento viene riproposto - non so se verrà trattato o inserito e in quale maniera - ma riguarda un tema su cui certamente occorre porre molta attenzione.

Passo, altrettanto rapidamente, al tema relativo all'articolo 416-*ter* del codice penale. Vorrei dire a chi contesta la formulazione proposta che, proprio in Senato, all'inizio di questa legislatura abbiamo contribuito a larghissima maggioranza (quasi tutti insieme) ad ampliare la condotta criminosa, a inserire i concetti di promessa e di «altre utilità» e a innalzare la pena. È ovvio che ci sarà chi non sarà mai contento e soddisfatto, ma credo che la norma presentata, così come è stata ritoccata anche nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, abbia raggiunto una situazione di equilibrio che può essere accettata.

L'ultimo punto che tratto prima di cedere la parola al collega è relativo alla prescrizione; un tema certamente molto divisivo, che mi vede in una posizione diversificata rispetto a quella della maggioranza, non avendo votato in Commissione la proposta arrivata dalla Camera dei deputati. Il fatto e la premessa sono i seguenti: ogni anno si prescrivono comunque 140.000 procedimenti. Il problema è cosa fare, come intervenire.

Le soluzioni sono sostanzialmente tre e sono tutte state proposte da vari senatori, al di là della mia personale posizione. La prima è non fare nulla, come ha proposto qualcuno, nel senso di tenere la legge cosiddetta Cirielli, lasciarla così com'è e andare avanti.

La proposta che arriva dalla Camera dei deputati è una sorta di compromesso di maggioranza e suddivide i tempi di prescrizione: due anni per l'appello e un anno alla Corte di cassazione; la proposta della Commissione giustizia parla di diciotto mesi e diciotto mesi, ma il senatore Buccarella l'ha definita un pannicello caldo. C'è infine una proposta che vorrebbe creare un regime diversificato.

Io sono convinto che la prima risposta da dare sia un intervento forte sulle strutture e sul processo penale, perché la prescrizione è un aspetto che viene dopo. E questo deve essere il lavoro fondamentale del Senato e del Governo. A tal proposito dobbiamo dare atto al Ministro della giustizia del lavoro che sta svolgendo per cercare di portare all'interno del mondo della giustizia personale, norme e strutture che siano in grado di rispondere all'esigenza di giustizia, anche penale, del nostro Paese. Abbiamo visto, anche di recente, il tentativo di arrivare a coprire migliaia e migliaia di posti mancanti all'interno delle strutture. E credo che la risposta fondamentale sia proprio questa.

Aggiungo due parole sul nuovo regime, poiché è la prima volta che se ne parla in Senato e ritengo che ne debba rimanere traccia negli atti. Si potrebbe partire innanzitutto da una cancellazione della ex legge Cirielli e pensare all'istituto della prescrizione in sé: lo Stato ha un interesse a punire quando viene a conoscenza di un delitto. E quando lo Stato, decorso un certo limite di tempo, si rende conto che non c'è più, per vari motivi, l'intenzione punitiva, può determinare il tempo di cessazione.

Ricordo che nel disegno di legge in esame, per alcuni casi, si apportano modifiche al regime della prescrizione dei reati in merito all'inizio della decorrenza. Innanzitutto, si afferma che questo viene confermato per i delitti che prevedono l'imprescrittibilità: le stragi, gli omicidi aggravati e tutti i reati più gravi. In secondo luogo, si inserisce una norma che prevede, addirittura per quattordici ipotesi di reato nelle quali le parti offese sono minori, che la decorrenza della prescrizione parta dal momento del raggiungimento della maggiore età (in Germania parte da quando la vittima compie trent'anni). Ci sono poi situazioni particolari nel nostro Paese, che ho ricordato durante la fase iniziale; situazioni subdole, nascoste, di occultamento dei comportamenti, come - ad esempio - quelle di cui parlava anche ieri, in un altro ambito, il presidente della Repubblica Mattarella: i morti per amianto. Si sa, a distanza di anni e anni, anche decine di anni, che una persona è morta a causa dell'amianto. In decine, anzi in centinaia di casi, è successo che i processi siano stati dichiarati prescritti perché, quando è stato segnalato il morto d'a-

mianto, il delitto era già prescritto. Si tratta di situazioni di ingiustizia che non sono - a mio modo di vedere - accettabili.

L'ultimo punto sul quale il nuovo regime potrebbe intervenire è relativo alla cessazione dopo la sentenza di primo grado. So già che la proposta è diversa - lo sappiamo tutti - ma credo che in quest'Aula vada ricordata.

Concludo dicendo che non sono proposte estemporanee e non sono certo sogni di una notte di mezza estate. Non c'è alcuna violazione dei diritti, perché all'estero (in Germania, in Francia, nei Paesi anglosassoni, in Spagna) esistono regimi della prescrizione che vanno in tal senso. Ricordo come esistano proposte normative in questo senso dello stesso Partito Democratico, fin dai tempi dell'Ulivo, e che una commissione ministeriale, che era presieduta da Pisapia, aveva concluso nella stessa maniera.

Mi fermo a questo punto. Non so poi se si andrà concretamente all'esame degli emendamenti, ma credo che i temi ancora da affrontare siano molti e il collega Cucca certamente ne avrà altri da indicare.

PRESIDENTE. Poiché numerosi colleghi hanno manifestato l'intenzione di intervenire a fine seduta e dovendosi concludere i nostri lavori entro le ore 18,30, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PADUA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, più volte in quest'Aula ho avuto l'onore di rappresentare alcuni problemi serissimi del mio territorio che è quello della Provincia di Ragusa. Ancora una volta, questa sera, parlerò di un problema che a me sta molto a cuore, ma sta molto a cuore anche alla mia comunità, che riguarda la geografia giudiziaria, che - come noi ricordiamo sicuramente in quest'Aula - ha scelto di fare un lavoro di *spending review* e ha chiuso parecchi tribunali, in particolar modo uno che concerne la mia Provincia e la città di Modica.

Ebbene, il tribunale cui mi riferisco, che era stato costruito recentemente con un impegno economico importante, risiede in una zona ad altissimo rischio sismico ed è chiuso da circa due anni. L'attività giudiziaria è stata trasferita a Ragusa e viene svolta in edifici che sono stati dichiarati strutturalmente insicuri. Quanto è successo il 24 agosto del 2016 - purtroppo abbiamo tutti dolorosamente negli occhi la tragedia del Lazio e delle Marche - ha destato ulteriori preoccupazioni nella mia Regione e Provincia.

Riporto, quindi, all'Aula l'interrogazione 3-03146 che ho presentato, nella quale viene segnalato come particolarmente grave il rischio sismico nella nostra Regione, la seconda Regione in Italia ad altissimo rischio sismico, con 4,7 milioni di persone distribuite su 356 Comuni e con un elevatis-

simo numero di edifici costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica nazionale, nel 1974.

E, anche per quanto riguarda il settore pubblico, la situazione siciliana è assolutamente critica, tanto che il numero degli edifici esposti al rischio sismico, come riportato anche da organi di stampa, è il più elevato d'Italia: parliamo di 4.894 scuole e 398 ospedali. Ancora, sono stati stanziati dalla Protezione civile regionale 18 milioni di euro, ma per lungaggini burocratiche non se ne è ancora speso uno.

Approfitto della presenza del Sottosegretario alla giustizia per segnalare che in questo contesto di estrema criticità, nel quale, all'urgenza di numerosi interventi antisismici, si somma la difficoltà del reperimento di adeguate risorse economiche che possano farvi opportunamente fronte, non si può capire la ragione del mancato utilizzo degli uffici del Palazzo di giustizia di Modica in luogo degli uffici giudiziari ragusani, dal momento in cui ci si trova all'interno di un'area, quella dei monti Iblei, annoverata come zona rossa.

In questo contesto, mi sembra assolutamente irragionevole tutto questo, ed è assurdo pensare che si utilizzino dei plessi non a norma - ci sono le note scritte e consegnate - e che presentano davvero gravi difficoltà strutturali.

Gli uffici che ospitano in questo momento l'attività del tribunale di Ragusa, nonostante gli interventi di manutenzione, eseguiti nel tempo, non assicurano livelli di sicurezza minimi e accettabili per chi vi opera e per gli utenti. È questa, dunque, la preoccupazione principale che consegue, nel territorio ragusano, all'accorpamento effettuato con la legge di riforma della geografia giudiziaria. Rilevo, quindi, oltre al mero lato economico - certamente non indifferente, avendo cercato di aggiustare edifici inutilizzabili - la cosa più grave, ovvero che mettiamo a rischio la salute, la vita dei cittadini e degli operatori.

In un momento in cui il Governo coraggiosamente mette in atto Casa Italia per mettere in sicurezza ciò che in sicurezza non è, per normare ciò che non va bene, noi abbiamo un tribunale a norma, antisismico, adeguato, chiuso da due anni, e un tribunale che lavora a Ragusa, che utilizza locali non a norma antisismica, dove paghiamo l'affitto, dove sono state fatte opere per renderlo più adeguato possibile da un punto di vista funzionale, dove c'è un rallentamento dell'attività di giustizia, ma, soprattutto, dove si mette a rischio. Si sa, infatti, che la mia Provincia è ad alto rischio sismico e, basta guardare la cartina, dove è segnata con un colore viola.

Chiedo, allora, alla signora Sottosegretaria alla giustizia in questo momento presente in Aula, di accogliere il mio invito pressante, perché le leggi sono giuste, bisogna farle, ma si deve fare anche un monitoraggio e, se si rilevano difficoltà, si possono anche rivedere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare una riflessione sulla relazione, che il ministro Galletti ha oggi presentato in 13ª Commissione, sulla gestione dei rifiuti di alcune Regioni italiane. E voglio farla in questa sede perché mi è mancata l'occasione di replicare alla conclusione della relazione del Ministro.

Il Ministro ha ovviamente sciorinato una serie di numeri indiscutibili della tragica situazione di gestione dei rifiuti nelle nostre disgraziate Regioni, soprattutto quelle meridionali, che tutti sappiamo essere dovuta alla corruzione, che è cosa impunita - ne abbiamo parlato in altra sede - anche a causa della prescrizione, nonché a una sostanziale insufficienza e inadeguatezza strutturale di uomini e mezzi delle strutture di controllo. Eppure, il Ministro - mi dispiace dirlo in sua assenza, ma spero che il mio messaggio gli arrivi - non ha mancato di fare un ennesimo inno anacronistico alla propaganda politica liberista che - come oramai è noto a tutti - è fallita. Tutti sanno, infatti, che le *multiutility* che vendono acqua, gas e raccolgono rifiuti sono piene di debiti. Il Ministro, invece, ha avuto modo di dire che al Nord, laddove abbiamo le grandi aziende - e le ha proprio nominate: Hera, Iren, A2A - le cose funzionano. Credo allora che questo vada chiarito: le cose non funzionano.

La Iren ha un debito di circa 3 miliardi di euro, se vengono calcolati anche tutti quelli che vengono considerati i crediti inesigibili. Hera è passata da un debito di 2 miliardi di euro a 3 miliardi di euro. L'AGCOM ha valutato in modo negativo il bacino di utenza di Hera, che ha nel suo ventre circa 3 milioni di utenti, mentre è stato stimato che un'utenza che funzioni è intorno alle 200.000-300.000 persone.

Noi dobbiamo renderci conto che negli ultimi decenni la disfatta della ideologia liberista è chiara a tutti, e non possiamo continuare a ripetere come un mantra quanto le privatizzazioni saranno il nostro futuro e la nostra salvezza. Questo Governo ci sembra piuttosto che si comporti come il direttore d'orchestra del Titanic. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Signor Presidente, vorrei parlare di una notizia che ho letto su «la Repubblica» del 23 settembre scorso.

Il 2 settembre la corte di appello di Roma ha imposto di restituire a un paziente affetto da epatite C il farmaco generico contro l'epatite, prescritto da un medico italiano, acquistato *online* in India e sequestrato alla frontiera, applicando la legge italiana che protegge contro l'importazione di farmaci dall'estero di cui non è possibile tracciarne l'origine. In questo caso stiamo parlando di Harvoni, il generico prodotto dalla Gilead, che viene venduto in India e Bangladesh e che contiene Sofosbuvir e Ledipasvir.

Il paziente in questione, con epatite C, non rientrando nel gruppo di pazienti che stanno ricevendo il trattamento a carico del Servizio sanitario nazionale, a causa della selezione preventiva fatta sui pazienti stessi, considerato il costo elevato - come tutti sappiamo - del farmaco imposto dalla Gi-

lead (detentrica del brevetto) ad AIFA, ha deciso di acquistare il farmaco con il metodo fai da te. Una sentenza ha dato ragione al paziente, in quanto sono state accertate la malattia, la presenza di una prescrizione medica e una quantità limitata di farmaco acquistata *online*. Tutto questo dimostra che il soggetto non voleva fare commercio illecito, ma un uso personale al fine di sconfiggere la propria malattia.

Sta avvenendo quello che noi dell'Italia dei Valori avevamo preannunciato nella mozione 1-00603, presentata in Senato il 29 giugno 2016. Coloro che vengono esclusi dal trattamento con Sofosbuvir, che viene somministrato solo ai casi più gravi di epatite C (quelli con la cirrosi), avrebbero cercato di procurarsi il farmaco attraverso canali alternativi a un costo molto più basso, ma con molti più rischi.

L'intento della mozione era ed è quello di permettere all'Italia di fare una sperimentazione legale e gestita dal Servizio sanitario nazionale, attraverso l'acquisto diretto del generico dall'India e dal Bangladesh a un costo molto inferiore al *brand* prodotto dalla Gilead (Sovaldi).

I vantaggi sono, in primo luogo, impedire il commercio parallelo senza controlli validi sul farmaco; in secondo luogo, inserire un numero molto alto di pazienti nel protocollo sperimentale; in terzo luogo, avere come riferimento lo studio Remender eseguito in Australia sul farmaco generico acquistato attraverso gli stessi canali e che ha avuto una risposta sui pazienti perfettamente sovrapponibile al farmaco della Gilead.

Noi dovremo semplicemente sperimentare se quello che è valido per i pazienti australiani lo è anche per quelli italiani, utilizzando una coorte molto più estesa di pazienti italiani. Gli epatologi contattati sono disponibili; l'Istituto superiore di sanità deve semplicemente valutare la bontà del generico; l'AIFA deve dare l'autorizzazione di immissione in commercio. E sono tutti d'accordo, apparentemente. Manca solo la volontà politica di portare avanti questa soluzione.

Oggi - e di ciò la ringrazio, signor Presidente - ho saputo che la suddetta mozione rientra tra quelle che saranno discusse nelle sedute a ciò deputate delle prossime settimane. Sono pertanto molto soddisfatto della vostra scelta e spero di arrivare a una soluzione in breve tempo. (*Applausi dai Gruppi Misto-Idv e PD*).

SANGALLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, intervengo per una questione determinatasi negli ultimi giorni, ossia il *referendum* che il Canton Ticino ha svolto circa la possibilità dei nostri lavoratori transfrontalieri di continuare a operare in Svizzera.

Si tratta di 62.000 italiani coinvolti dal *referendum* e dai suoi effetti economici. La gran parte dei soggetti coinvolti sono piccole e piccolissime imprese artigiane, soprattutto delle province di Varese e Como, ma anche di Sondrio, Milano e dell'*hinterland* lombardo, che si trovano adesso di fronte al 58 per cento dei cittadini del Canton Ticino che ha di fatto asserito: «Pri-

ma noi e poi gli altri». È una frase questa che purtroppo abbiamo sentito molte volte anche nel nostro Paese, riferita a tanti altri soggetti che si muovono nel mondo, oltre che nel nostro Paese. (*Commenti del senatore Consiglio*).

Eppure le Lega del Ticino, che si chiama un po' come la nostra Lega Nord, e altri partiti di quella zona hanno sostenuto una discriminazione nei confronti degli italiani della Lombardia che vanno a lavorare in Ticino, delle piccole imprese lombarde, di artigiani, idraulici, elettricisti, muratori e piccole imprese di costruzione, sostenendo una posizione identica a quella di coloro che vorrebbero costruire i muri intorno al cortile di casa propria. Di muro in muro, però, si finisce pietrificati nei propri spazi tombali. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Consiglio*).

Questo è quanto vorrei portare all'attenzione del Parlamento. In un Paese libero come la Svizzera, nel Canton Ticino, il 58 per cento dei votanti ha affermato con il proprio voto che gli italiani che si recano in quei territori sono troppi e si vuole più spazio per gli svizzeri.

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,26)

(*Segue SANGALLI*). Attenzione però: c'è sempre un Nord che sta più a Nord degli altri e siamo tutti a Sud di qualche Nord. Se ragioniamo in questo modo, ci poniamo contro non solo gli scambi economici - in questi giorni, giustamente, si sta ponendo il problema - ma anche contro l'intelligenza dell'umanità, che dovrebbe diffondersi, scambiando le proprie economie e le proprie culture, con maggiore frequenza di quanto si stia facendo.

Ricordiamo questa lezione. È la prima lezione che ci capita, e ce ne capiteranno delle altre, se continueremo a costruire i muri intorno ai cortili. (*Applausi dal Gruppo PD e delle senatrici Bencini e Mussini*).

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, volevo segnalare che alla celebrazione dei centodieci anni del gruppo Salini Impregilo, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha rilanciato il progetto per collegare la Sicilia alla Calabria con il ponte, una idea non nuovissima e rispetto alla quale, peraltro, ha cambiato idea. Esiste infatti un video del 2010 - e chi ha avuto modo di vederlo sa che è divertente - nel quale egli affermava che, piuttosto che del ponte, avremmo dovuto parlare di autostrade informatiche e di banda larga.

Tra l'altro, voglio anticipare la presentazione di una interrogazione, perché il dottor Renzi ha presentato un dato: il nuovo ponte creerebbe circa 100.00 posti di lavoro. Da quanto mi risulta, il ponte sicuramente impiegherebbe 100.000 tonnellate di cemento da versare sulla costiera calabro-messinese. Forse Renzi ha confuso le 100.000 tonnellate di cemento con i 100.000 posti lavoro.

Vorrei sapere, e per questo intendo presentare l'interrogazione, da dove ha ricavato questi dati. Ora, sapendo che, quando il nostro Presidente del Consiglio fa siffatte dichiarazioni, esse sono assolutamente supportate da studi, e che non si lascia andare a dichiarazioni puramente propagandistiche, mi aspetto di avere i dati in modo tale da poterli presentare ai messinesi e ai reggini, i quali, quando sentono parlare di ponte, non sanno se ridere o piangere, considerato che il sistema stradale in quelle zone è in condizioni pessime. In più, Messina ha segnalato più volte che con tre milioni di euro riuscirebbe a sistemare il sistema di approvvigionamento idrico, che ancora adesso presenta problemi a causa delle frane che coinvolgono le condutture che dalle sorgenti prendono l'acqua e la portano a Messina. Quella è una zona franosa, come tutti sappiamo. Adesso piove e, quindi, si ripresentano questi problemi.

Francamente, andare a parlare di queste spese alla Impregilo è come parlare di sangue a casa dei vampiri. Era un modo per festeggiarli, e lo capisco, ma forse non era opportuno. (*Applausi della senatrice De Petris*).

Per la risposta scritta ad interrogazioni

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, desidero sollecitare la risposta all'interrogazione 4-06166, presentata il 21 luglio del corrente anno, che parla del Centro Ester, un'associazione sorta nel quartiere Barra, a Napoli, nel 1979, che svolge varie attività educative, sanitarie, sociali e culturali. Attualmente sono in forza di tale centro 90 lavoratori subordinati, oltre ai professionisti a consulenza, e si calcolano vengano erogate circa 300 prestazioni giornaliere, di tipo ambulatoriale e domiciliare, e oltre 50 prestazioni semiresidenziali.

Signora Presidente, giusto per inquadrare bene la questione, quello di Barra è un quartiere molto difficile di Napoli e il centro in questione, che svolge - lo ripeto - varie attività, non soltanto sanitarie, ma anche culturali e sociali, rappresenta una boccata di ossigeno per tutti. Le persone che vengono accolte con la formula semiresidenziale sono provenienti dal quartiere, con problemi gravi per i propri figli. Il centro, quindi svolge un'attività da ammortizzatore sociale - mi faccia passare il termine - e procura veramente beneficio al quartiere.

Devo purtroppo ricordare che, ormai dal mese di dicembre 2014, il personale del Centro Ester ha firmato un accordo presso la direzione territoriale del lavoro, nel quale l'azienda si impegna a sanare l'erogazione degli stipendi ai lavoratori dipendenti. Non stiamo parlando di uno, due o tre mesi, ma di circa 20 mensilità. E queste persone responsabilmente - parecchie di loro sono anche del quartiere e ne conoscono benissimo le difficoltà - continuano a lavorare.

Signora Presidente, chiedo che il Governo intervenga in maniera sostanziale e dia soddisfazione all'interrogazione parlamentare. So che già è avviata una prima inchiesta, ma deve andare avanti e velocizzarsi. Non è possibile che le persone lavorino e non vengano retribuite, perché questo crea problemi in un quartiere difficile di Napoli. (*Applausi del senatore Scibona*).

MATTESINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (PD). Signora Presidente, intervengo per sollecitare, per la seconda volta, la risposta all'interrogazione 4-04004, che ho presentato in data 20 maggio 2015, al Ministero dello sviluppo economico e che, tra l'altro, avevo già presentato nella scorsa legislatura con riferimento allo stesso tema e a cui non avevo ricevuto risposta.

Un gruppo di cittadini e soci acquirenti di casa hanno vissuto e vivono una vicenda che definirei brutta e strana. È una vicenda che risale al 2009 quando, a seguito delle denunce di alcuni di quei cittadini, la Guardia di finanza ha avviato un accertamento fiscale nei confronti della cooperativa. L'accertamento si è poi trasformato in un'indagine di polizia giudiziaria, poiché alcuni soci avevano denunciato gli amministratori della cooperativa per tentata estorsione, avendo essi condizionato l'assegnazione della casa al pagamento di un'ulteriore somma di 35.000 euro. Il tribunale di Arezzo, in data 20 dicembre 2013, ha condannato il presidente della cooperativa per tentata estorsione per avere intimato ad alcuni soci il pagamento. Successivamente il Ministero dello sviluppo economico, sollecitato a mettere in liquidazione la società, ha minato due ispettori del Ministero, i quali dovevano esaminare i documenti per valutare il provvedimento da adottare, stante la delicatezza della situazione e la necessità di tutelare prioritariamente i soci. Prima che scadesse il termine per il deposito della loro relazione, gli ispettori ministeriali hanno disposto la liquidazione coatta amministrativa della cooperativa con la contestuale nomina di tre liquidatori.

Secondo quanto riferito dai soci, alcuni di essi hanno ottenuto rispetto ad altri la proprietà dell'alloggio attraverso una trattativa individuale con i liquidatori pagando una somma comprensiva del debito da estinguere e iscritto a bilancio a carico del socio per il costo alloggio, nonché la somma di 35.000 euro. Risulta, quindi, un'ulteriore trattativa di carattere privato con i soci che sono entrati in possesso della casa dietro acquisto.

Con l'interrogazione ho chiesto se le informazioni riferite corrispondano al vero, con specifico riferimento all'esistenza del citato atto transattivo, e se al Ministero risulti il motivo per il quale i liquidatori abbiano accolto l'accordo transattivo. Inoltre, tengo a sottolineare che, ad oggi, la situazione è particolarmente delicata perché si concludono degli accordi transattivi mentre sono in atto processi giudiziari e ci sono persone che, pur avendo pagato completamente l'alloggio (si parla di circa 350.000 euro), sono rimasti fuori dagli atti transattivi, pur avendolo chiesto. Ora viene loro proposto

un ulteriore atto transattivo - così risulta da quanto dicono - che prevede l'esborso di altri 150.000 euro.

Per restituire piena chiarezza a una questione che presenta profili di opacità, sollecito la risposta all'interrogazione perché mi sembra un tema davvero delicato che riguarda troppe cooperative nel nostro territorio italiano.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 settembre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. DI MAGGIO ed altri. - Disposizioni in materia di accesso, e successivo rientro, dei magistrati alle cariche elettive europee, nazionali e territoriali, nonché agli incarichi non elettivi di ogni livello di governo (2265)
2. BONFRISCO ed altri. - Disposizioni in materia di garanzia di legalità delle imprese (2285)
3. BONFRISCO ed altri. - Modifiche al codice penale relative all'introduzione della nuova scriminante in materia di difesa legittima nei luoghi di privata dimora (2315)
4. BONFRISCO ed altri. - Norme per l'iscrizione dei numeri delle utenze telefoniche fisse e mobili nel registro pubblico delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178 (2452)

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2067)
 - Deputato FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1844)
 - Deputato MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2032)

- SCILIPOTI ISGRÒ. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione (176)
- TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena (209)
- MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (286)
- COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario (299)
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (381)
- BARANI. - Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate (382)
- BARANI. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena (384)
- BARANI. - Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive (385)
- BARANI. - Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti (386)
- BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale" (387)
- BARANI. - Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica (389)
- MARINELLO ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario (468)
- COMPAGNA. - Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo (581)
- CARDIELLO ed altri. - Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni (597)
- CARDIELLO ed altri. - Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione (609)

- CARDIELLO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (614)
- BARANI. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette (700)
- CASSON ed altri. - Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale (708)
- DE CRISTOFARO ed altri. - Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione (709)
- LO GIUDICE ed altri. - Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1008)
- CASSON ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei temi del processo penale. (1113)
- LUMIA ed altri. - Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso (1456)
- LO GIUDICE ed altri. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti (1587)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso (1681)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso (1682)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso (1683)
- GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata (1684)
- GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale (1693)
- CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati (1713)
- RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione (1824)
- BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale (1905)
- MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati (1921)
- D'ASCOLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di furto in abitazione (1922)

- CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione (2103)
- GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà (2295)
- BISINELLA ed altri. - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario in materia di furto in abitazione e negli esercizi commerciali e rapina (2457)
- *Relatori* CASSON e CUCCA (*Relazione orale*)

2. Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (2287)

- GIRO ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali (649)
 - DI GIORGI ed altri. - Legge quadro in materia di riassetto e valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, finanziamento e regime fiscale. Istituzione del Centro nazionale del cinema e delle espressioni audiovisive (1835)
- (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* DI GIORGI

III. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria (Augusto Minzolini) - *Relatrice* LO MORO (*Doc. III, n. 2*)

La seduta è tolta (*ore 18,37*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Davico, Della Vedova, De Poli, Divina, D'Onghia, Endrizzi, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Granaola, Lucidi, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Guerrieri Paleotti, per attività della 5ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Arrigoni, Compagnone, Orellana e Pepe, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Battista, Migliavacca, Panizza e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Ferrara Elena

Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (1261-B)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

S.1261 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1620); C.3139 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1986, C.2408, C.2435, C.2670, C.3576, C.3605, C.3607);

(assegnato in data 27/09/2016).

Disegni di legge, nuova assegnazione

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

in sede deliberante

Sen. Amati Silvana

Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo (57)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)

Già assegnato, in sede referente, alla 6^a Commissione permanente (Finanze) (assegnato in data 27/09/2016).

Affari assegnati

In data 23 settembre 2016 è stato deferito alla 13^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche connesse alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico sul territorio nazionale (Atto n. 849).

In data 23 settembre 2016 è stato deferito alla 6^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sui documenti: Rapporto "Italia - Rafforzamento della *governance* e dell'efficacia delle agenzie fiscali", predisposto dal Fondo monetario internazionale, e Rapporto "Amministrazione fiscale italiana", predisposto dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Atto n. 850).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 20 settembre 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di Assistenza per i Finanziari, per l'esercizio 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 442).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

La senatrice De Pietro ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00413 del senatore Uras ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Sollo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03081 del senatore Romano.

I senatori Albano, Cantini, Dirindin, Stefano Esposito, Elena Ferrara, Lepri, Mauro Maria Marino, Margiotta, Orellana e Zanoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03125 della senatrice Favero.

I senatori Barozzino, Mineo, Vacciano, Molinari, Bignami, Fucksia, Mastrangeli, De Petris, Bencini, De Pietro e Simeoni hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03148 dei senatori Bocchino e Campanella.

La senatrice Fucksia e il senatore Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03149 della senatrice Simeoni ed altri.

Mozioni

Paolo ROMANI, CENTINAIO, BONFRISCO, GASPARRI, Maria-rosaria ROSSI, MANDELLI, SCOMA, MALAN, FASANO, BERTACCO, CARRARO, CERONI, RAZZI, RIZZOTTI, FLORIS - Il Senato,

premessi che:

i movimenti migratori sono un fenomeno molto visibile del nostro tempo e, purtroppo, in costante aumento;

le cause di questi movimenti sono la povertà, i conflitti bellici, le crescenti diseguaglianze tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo, le forti diseguaglianze sociali non risolte in molti Paesi africani e medio-orientali, i cambiamenti di regime in alcuni Paesi dell'Europa centro-orientale, che determinano ulteriori ondate migratorie;

l'Italia è particolarmente esposta a causa della sua caratteristica di frontiera esterna dell'Unione europea e della sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, che mette in comunicazione Europa, Africa e Asia;

considerato che:

l'Italia è da mesi la prima meta delle rotte migratorie, con un rischio di collasso del sistema d'accoglienza:

la chiusura della rotta balcanica ha determinato maggiori spostamenti di immigrati verso le coste siciliane, in un tratto di mare molto pericoloso. Sulla rotta del Mediterraneo centrale si registra, infatti, l'85 per cento di tutte le morti in mare. Secondo l'OIM (Organizzazione internazionale per le mi-

grazioni) nel Mediterraneo, il numero di decessi è aumentato di oltre un terzo rispetto allo scorso anno: nel 2016, un immigrato ogni 85 è morto nella traversata, rispetto a uno ogni 276 nel 2015;

al 30 agosto 2016, sono 107.089 gli immigrati arrivati via mare in Italia nel 2016; al 15 luglio 2016, i minori stranieri non accompagnati sono stati ben 11.797;

risultano essere quindi 145.900 gli immigrati ospitati sul territorio al 30 agosto 2016 (in tutto il 2015 erano stati 103.792). La maggioranza (111.061) è alloggiata nelle strutture temporanee presenti nelle varie regioni. A fare di più, Lombardia (oltre 19.000 immigrati ospitati), Sicilia, Lazio, Veneto;

risulterebbe che oltre il 90 per cento di chi sbarca in Italia non ha diritto allo *status* di rifugiato e per la stragrande maggioranza sono africani, in numero estremamente contenuto i cittadini siriani: 9 su 10 sono maschi, l'88 per cento ha meno di 35 anni, quasi il 60 per cento arriva dall'Africa. La Nigeria guida la classifica dei Paesi di provenienza (11.000 domande), seguita da Pakistan (7.100), Gambia (6.000), Mali (4.700), Senegal (4.300), Bangladesh (4.100) e Afghanistan (2.500). I siriani che nel 2016 hanno cercato protezione in Italia sono meno di 800, nonostante le richieste siano state quasi tutte accettate;

le richieste di asilo sono in aumento: 70.000 da inizio anno. Nel 2012 furono 17.000, 26.000 nel 2013. Il 2014 è stato l'anno di picco delle richieste (63.000), cresciute a 83.000 nel 2015. Quest'anno, se la tendenza registrata finora si manterrà costante, supereranno le 100.000 unità;

si rammenta che, se nel 2012, 3 richiedenti asilo su 4 ottenevano il permesso di rimanere in Italia, negli anni, la percentuale di coloro che hanno diritto a una qualche forma di protezione è diminuita: 61 per cento nel 2013 e nel 2014, 41 per cento nel 2015, 37 per cento nel 2016. In Italia solo il 5 per cento dei richiedenti asilo ottiene successivamente lo *status* di rifugiato. Il 13 per cento riceve il permesso di soggiorno per protezione sussidiaria, che dura 5 anni e viene rilasciato a chi rischia di subire un danno grave nel caso di rientro nel proprio Paese. Mentre il 19 per cento consegue la protezione per motivi umanitari (24 mesi, prorogabili). Ma negli ultimi anni, a fronte dell'aumento dei flussi, il Ministero dell'interno ha imposto una maggiore attenzione alle domande rendendo i criteri più stringenti. Il risultato è che la quota di domande respinte è aumentata: 22 per cento nel 2012, 39 per cento nel biennio successivo, 59 per cento nel 2015, fino a toccare il 63 per cento nei primi 8 mesi del 2016;

sono circa 2.300 gli immigrati sbarcati in Sicilia nei giorni scorsi;

la portata, l'impatto e il preoccupante incremento del fenomeno migratorio richiedono l'adozione di misure complesse e costanti nel tempo; è necessario mantenere una visione obiettiva dello stesso, impegnandosi, sia nella difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, che per incentivare e rafforzare la collaborazione con gli altri Paesi in tema di preven-

zione e contrasto dell'immigrazione clandestina e del traffico degli esseri umani,

recenti prese di posizioni di Regioni e Comuni hanno sollecitato un cambio di passo nelle politiche del Governo,

impegna il Governo:

1) a predisporre, con urgenza, una dichiarazione dello stato di emergenza, al fine di inquadrare correttamente il fenomeno dell'immigrazione che deve essere necessariamente gestito non più come evento ordinario, ma come evento emergenziale destinato ad azzerarsi;

2) a predisporre misure urgenti volte a bloccare i flussi degli immigrati alla partenza anche mediante la creazione di centri di prima accoglienza nei Paesi del Nord Africa per provvedere in quei luoghi alle richieste di asilo, con conseguente divieto di sbarco sulle coste italiane;

3) a promuovere accordi bilaterali con i Paesi di origine per i rimpatri;

4) a richiedere all'Unione europea la predisposizione di piani di miglioramento delle condizioni di vita nei luoghi di origine dei cosiddetti immigrati economici che, ad oggi, non hanno titolo ad entrare nell'Unione europea;

5) ad adottare misure volte a confermare il reato di immigrazione clandestina, analogamente a quanto accade già in altri Paesi europei, e a potenziare il contrasto al traffico di esseri umani;

6) ad adottare provvedimenti finalizzati all'istituzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione solo tramite accordi bilaterali con le regioni che forniscono il loro assenso;

7) a definire soluzioni *ad hoc* per le regioni di confine, al fine di evitare tensioni di carattere sociale, che prevedano una diminuzione delle quote dei richiedenti asilo assegnate in fase di ripartizione, tenendo conto che il numero effettivo di immigrati presenti in tali regioni eccede la quota prevista, a causa del numero di irregolari non censiti;

8) a ripristinare il sistema relativo all'immigrazione regolare disciplinato dal sistema dei flussi e dal permesso di soggiorno ottenuto in presenza di un contratto di lavoro, anche valutando la selezione dei flussi solo a favore di chi condivide pienamente la Carta dei valori di cittadinanza e di integrazione del 2007 del Ministero dell'interno;

9) a rivedere le regole per garantire la sanità internazionale e le dotazioni finanziarie.

(1-00627)

DONNO, SANTANGELO, MORONESE, PUGLIA, GIARRUSSO, FATTORI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, CASTALDI, NUGNES - Il Senato,

premesso che:

l'Istituto agronomico mediterraneo di Bari - IAM, emanazione ed organo del C.I.H.E.A.M. (Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei) ai sensi dell'art. 3, paragrafo 1, lett. c), dell'accordo del 21 maggio 1962 per la creazione del C.I.H.E.A.M., è destinatario di un *status* speciale, previsto dall'accordo fatto a Roma il 18 marzo 1999 e ratificato con legge 26 maggio 2000, n. 159;

sia al C.I.H.E.A.M. che allo IAM, sono riconosciute le usuali immunità dalla giurisdizione di cognizione ed esecutiva, la protezione degli archivi e l'immunità da qualsiasi forma di perquisizione, requisizione, confisca ed esproprio;

l'art. 10 del citato accordo stabilisce che: "in applicazione di quanto previsto alla lettera (c) dell'articolo 6 del Protocollo, il C.I.H.E.A.M., e a suo nome l'Istituto, godranno della non imponibilità all'imposta dal valore aggiunto - IVA - e delle altre imposte indirette per acquisti rilevanti di beni e servizi connessi all'attività istituzionale ed all'esercizio delle sue funzioni. Per "acquisti rilevanti" si intendono gli acquisti di beni e servizi di importo superiore al limite stabilito dalla legislazione italiana per le organizzazioni internazionali in Italia";

ai sensi dell'art. 14, direttore dell'Istituto come denominato all'articolo 7, par. 1 e tutto il relativo personale nominato da lui o in suo nome beneficia in Italia dei seguenti privilegi ed immunità: "a) immunità giurisdizionale di qualsiasi genere per le parole dette, scritte e per tutti gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni, essendo inteso che questa immunità sarà mantenuta anche dopo che gli interessati abbiano cessato di far parte del personale dell'Istituto, nonché immunità da ogni forma di misura cautelare restrittiva della libertà personale eccetto in caso di flagranza o di reato che comporti una pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni; b) immunità dall'ispezione e dal sequestro del bagaglio ufficiale e personale analoga a quella accordata ai membri di rango equivalente di missioni diplomatiche, fatti salvi i controlli per motivi di sicurezza pubblica; c) esenzione per il personale che non sia cittadino italiano o non residente permanente al momento del reclutamento, da ogni forma di tassazione diretta sui salari, emolumenti, indennità e pensioni corrisposti dal C.I.H.E.A.M. e pagati per suo conto dall'Istituto, nonché sul reddito derivante da fonti al di fuori della Repubblica italiana; d) esenzione per se stessi, i propri coniugi e familiari a carico, dalle restrizioni sull'immigrazione e dalle formalità di registrazione degli stranieri; e) per il personale che non sia cittadino italiano o non residente permanente al momento del reclutamento, la libertà di detenere nel territorio della Repubblica italiana o altrove, titoli esteri, valuta straniera o conti in qualsiasi valuta e altri beni mobili e immobili. Tale personale può liberamente trasferire i propri titoli esteri e valuta estera fuori del territorio della Repubblica italiana. Il suddetto personale, può nel corso dell'impiego presso l'Istituto o al momento della cessazione di tale impiego, esportare qualsiasi somma ricevuta in lire dall'Istituto nonché un importo pari a quello dei fondi in qualsiasi valuta dagli stessi importati nel territorio della Repubblica ita-

liana tramite intermediari autorizzati; f) il diritto al personale che non sia cittadino italiano o non residente permanente al momento del reclutamento, di importare, franco dogana e senza altre imposizioni, proibizioni e restrizioni sulle importazioni ovvero in esenzione fiscale, al momento dell'assunzione iniziale del proprio posto, i propri mobili ed effetti personali, inclusa un'automobile usata o nuova ed acquistare un autoveicolo nuovo in esenzione IVA";

ai sensi del comma 3 del menzionato articolo, "il Governo rilascerà ai membri del personale dell'Istituto, ai loro coniugi e ai familiari a carico che godono privilegi, immunità e facilitazioni, una carta d'identità speciale che attesti la qualifica del titolare". Infine, come disposto dal comma 4, "oltre ai privilegi e alle immunità specificate nei precedenti paragrafi, al Direttore dell'Istituto, ovvero al più alto funzionario dell'Istituto durante l'assenza del Direttore, saranno accordati privilegi e immunità, esenzioni e facilitazioni concesse agli ambasciatori capi di missione, sempre che non siano cittadini italiani o non siano residenti permanenti in Italia al momento del reclutamento";

secondo quanto stabilito dall'art. 15 dell'Accordo, "ai membri del Segretariato del C.I.H.E.A.M., ai Direttori degli Istituti aventi sede al di fuori della Repubblica italiana e agli altri membri del Segretariato che occupano un impiego permanente in seno al C.I.H.E.A.M., ai membri del Consiglio di Amministrazione del C.I.H.E.A.M., ai rappresentanti degli Stati membri del C.I.H.E.A.M., agli esperti incaricati di missione ai funzionari di altre organizzazioni internazionali saranno accordati, durante la loro permanenza sul territorio della Repubblica italiana quando in visita alla sede dell'Istituto per motivi ufficiali o partecipanti ai programmi dell'Istituto i seguenti privilegi ed immunità: a) immunità giurisdizionale di qualsiasi genere per parole dette o scritte e per tutti gli atti da essi compiuti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali, essendo inteso che tale immunità sarà mantenuta anche dopo che gli interessati abbiano cessato di esercitare le loro funzioni; nonché immunità, per i fatti compiuti nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, da ogni forma di misura cautelare restrittiva della libertà personale eccetto in caso di flagranza o di reato che comporti una pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni; b) inviolabilità di tutte le carte e documenti; c) esenzione da restrizioni relative all'immigrazione, dalla registrazione degli stranieri; d) le stesse immunità e facilitazioni in materia di restrizioni valutarie o di cambio accordate a rappresentanti di governi stranieri in missione temporanea; e) le stesse immunità e facilitazioni per bagagli personali e ufficiali accordati a membri di missioni diplomatiche di rango equivalente nel rispetto delle misure di sicurezza che uno Stato può applicare secondo il diritto internazionale";

considerato che a parere dei proponenti:

tali benefici appaiono del tutto ingiustificati per un istituto scientifico che svolge ricerche finanziate con denaro pubblico e la cui operatività, pertanto, dovrebbe essere trasparente e verificabile in qualsiasi momento;

tali immunità ostacolano la giustizia italiana nelle indagini attualmente condotte circa la diffusione della "Xylella fastidiosa". È noto infatti che, nessuna verifica contemporanea o postuma può essere effettuata dall'autorità giudiziaria, né da altri soggetti, sulla correttezza dei metodi utilizzati nelle sperimentazioni condotte dallo IAM nell'ambito del programma "COST 873";

l'articolo 16 del citato accordo fatto a Roma il 18 marzo 1999 e ratificato con legge 26 maggio 2000, n. 159 stabilisce che: "i privilegi e le immunità previsti (...) sono conferiti nell'interesse del C.I.H.E.A.M. e a suo nome dell'Istituto e non a vantaggio personale degli interessati"; il Segretario Generale in riferimento ai membri del Segretariato e ai direttori degli Istituti, il Direttore dell'Istituto in relazione ai membri del personale, ai visitatori ufficiali e all'Istituto stesso e il Presidente del Consiglio di Amministrazione in relazione ai membri del Consiglio e agli altri rappresentanti degli Stati membri "avranno il diritto e il dovere di togliere l'immunità in tutti i casi in cui l'immunità impedisce il corso della giustizia"; ai sensi del comma 3, che: "l'Istituto ed il suo personale coopereranno in ogni occasione con le competenti autorità italiane per facilitare la buona amministrazione della giustizia, assicurare l'osservanza dei regolamenti di polizia ed evitare qualsiasi abuso relativo ai privilegi ed alle immunità concessi (...)"; "senza pregiudizio dei privilegi e delle immunità concessi (...), tutte le persone che godono di tali privilegi ed immunità hanno l'obbligo di rispettare le leggi ed i regolamenti della Repubblica italiana e di non interferire negli affari interni dello Stato italiano";

gli articoli 18 e 19 del citato accordo, fatto a Roma il 18 marzo 1999, prevedono tra gli altri, l'istituzione di apposite procedure per la risoluzione di eventuali controversie,

impegna il Governo:

1) a porre in essere, nelle competenti sedi, apposite azioni volte ad ottenere l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 16 dell'accordo fatto a Roma il 18 marzo 1999 e ratificato con legge 26 maggio 2000, n. 159, in relazione alle indagini attualmente in corso da parte della Procura della Repubblica di Lecce in merito alla diffusione della "Xylella fastidiosa", nonché a valutare l'attuazione, qualora necessario, delle disposizioni relative alla risoluzione delle controversie ai sensi degli articoli 18 e 19 dell'accordo;

2) in alternativa, a riconsiderare gli accordi internazionali alla base dello *status* speciale accordato all'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, al fine di revocare allo stesso le immunità ed i privilegi di cui al citato accordo.

(1-00628)

Interpellanze

GIOVANARDI, GASPARRI - *Ai Ministri dell'interno e della difesa*

- Premesso che:

non è stata data ancora risposta all'interpellanza 2-00400 del 12 luglio 2016 nella quale si chiedevano spiegazioni sull'utilizzo di circa 20 milioni di euro per il recupero dei resti dei migranti che hanno perso la vita nel naufragio del 2015 davanti alle coste della Libia;

le operazioni sulla banchina nel porto di Augusta (Siracusa) si sono concluse il 12 luglio e il numero definitivo e complessivo dei recuperi riassunto in un documento ufficiale dei Vigili del fuoco è stato di 458 *body bag*, 7 sacchetti contenenti indumenti ed effetti personali, 36 contenitori di morchie e liquami;

il 14 luglio ad Augusta è stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale il prefetto di Siracusa Armando Gradone ha parlato del recupero di 675 salme;

in realtà, sarebbero stati calcolati 215 corpi effettivamente recuperati, essendosi i rimanenti, di numero imprecisato, dispersi in mare al tempo del naufragio e durante le prime operazioni di recupero del barcone;

alcuni dei corpi recuperati sarebbero stati poi trasferiti all'interno dei tir refrigerati parcheggiati presso il pontile Nato dove si starebbero esaminando circa 150-180 salme, mentre altre sarebbero già state tumulate presso cimiteri comunali che ne hanno accettato la sepoltura;

a tutt'oggi, non si capisce se l'operazione sia stata ideata e progettata per dare una dignitosa sepoltura ai poveri resti delle vittime di uno dei tanti naufragi avvenuti nel Mediterraneo, come affermato a suo tempo dal Presidente del Consiglio dei ministri, o dalla necessità di effettuare riscontri tramite il DNA per identificare l'identità dei corpi recuperati, messi a confronto con radiografie e materiale genetico che sarebbe stato spedito dai parenti da vari Paesi dell'Africa e dell'Asia, come pubblicizzato dai medici che si sarebbero prestati gratuitamente per l'opera di identificazione e che nel mese di luglio chiedevano ulteriori fondi per effettuare i *test* e avere almeno il rimborso delle spese sostenute,

si chiede di sapere:

a che titolo il gruppo Fagioli SpA di Reggio Emilia abbia avuto l'incarico di recuperare il relitto e a quanto ammonti il costo di questa singola operazione;

quanti siano stati i migranti recuperati di cui sia stata accertata con sicurezza l'identità;

che tipo di sepoltura si intenda dare ai corpi recuperati e raccolti nei 458 *body bag*;

se corrisponda a verità, secondo quanto pubblicato dai giornali il 20 settembre 2016, che il Presidente del Consiglio dei ministri ha lanciato l'idea di mettere davanti alla nuova sede del Consiglio europeo il barcone recuperato, attualmente ormeggiato nel porto di Augusta, e se si intenda affidare l'incarico sempre al gruppo Fagioli SpA.

(2-00414)

Interrogazioni

MONTEVECCHI, GIROTTO, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, CASTALDI, BERTOROTTA, BLUNDO, MANGILI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(3-03151)

(Già 4-06254)

MONTEVECCHI, SERRA, MORONESE, CAPPELLETTI, DONNO, GIARRUSSO, SANTANGELO, COTTI, CASTALDI, BERTOROTTA, PUGLIA, BLUNDO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(3-03152)

(Già 4-06255)

MONTEVECCHI, GIROTTO, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, CASTALDI, BERTOROTTA, BLUNDO, MANGILI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo -*

(3-03153)

(Già 4-06256)

MONTEVECCHI, SERRA, GIARRUSSO, BERTOROTTA, SANTANGELO, DONNO, CASTALDI, CAPPELLETTI, BOTTICI, MORRA, BLUNDO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

(3-03154)

(Già 4-06307)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*
Premesso che:

la banca Monte dei Paschi di Siena (Mps), nata nel 1472 come monte di pietà per dare aiuto alle classi disagiate della popolazione della città di Siena, è la più antica banca in attività in Italia. Costituisce, assieme alle altre società del gruppo, il terzo gruppo bancario italiano per numero di filiali;

lo Stato italiano, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, è divenuto il maggiore azionista di Mps, con circa il 4 per cento delle azioni;

la banca è già ricorsa al mercato per 8 miliardi di euro negli ultimi 2 anni, ma il suo valore si è quasi azzerato;

a fine luglio 2016 il Ministro in indirizzo si è esposto elargendo pubbliche rassicurazioni tanto all'Unione europea quanto all'opinione pubblica del nostro Paese per un asserito piano di risanamento da attuare entro Natale, che avrebbe mantenuto la continuità della dirigenza Mps e immesso 5 miliardi di euro nell'istituto di credito;

nel mese di agosto, il consiglio di amministrazione di Mps e della BCE hanno formalizzato il via libera al piano di salvataggio che consisteva nella cessione di 9,6 miliardi di euro di crediti deteriorati di Mps tramite cartolarizzazione e aumento di capitale da 5 miliardi garantito da un consorzio composto da una cordata di banche d'affari. La cartolarizzazione delle sofferenze prevede la partecipazione di un fondo pubblico, il fondo "Atlante 2", partecipato anche da Cassa depositi e prestiti;

questo piano di azione, elaborato da un *advisor* in collaborazione con il Ministero dell'economia, ha voluto evitare che si ricorresse al procedimento di risoluzione della banca e all'applicazione del *bail-in* (come previsto dall'attuale normativa comunitaria e come avvenuto per altre crisi bancarie precedenti e successive al caso senese) con la divisione delle perdite tra azionisti, obbligazionisti e, in ultima istanza, grandi correntisti della banca senese;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, nei primi giorni di settembre, in virtù della primazia azionaria del Governo italiano, ma con palese incoerenza rispetto quanto garantito in fase di negoziazione, il Ministro si sarebbe reso protagonista di un intervento quantomeno "inconsueto". In una telefonata all'allora amministratore delegato di Mps, egli avrebbe detto a Fabrizio Viola: "Alla luce delle perplessità espresse da alcuni investitori in vista del prossimo aumento di capitale e d'accordo con la Presidenza del Consiglio, riteniamo opportuno che lei si faccia da parte", ottenendone il "passo indietro" poche ore dopo;

infine, il 14 settembre, il consiglio di amministrazione ha registrato anche la defezione del presidente, Massimo Tononi, e ha visto l'ingresso del nuovo amministratore delegato, Massimo Morelli, accolto dalle borse con un nuovo crollo del titolo Mps, che riporta la banca in allarme rosso e sulla soglia del fallimento,

si chiede di sapere:

quali conseguenze possa avere questa situazione di continuo allarme sull'intero sistema bancario, nonché sulla solvibilità economica dell'intero Paese;

quali siano le motivazioni per le quali si siano perse le tracce della "fase due" del piano di salvataggio, quello cioè che prevedeva l'immissione di liquidità, per un ammontare di 5 miliardi di euro, da parte di una cordata di banche di affari;

quale sia il ruolo che ha assunto il Ministro in indirizzo, quale rappresentante del primo socio di Mps, nel cambio al vertice della banca senese e se ci sia stato, e in quali termini, un coinvolgimento nella scelta del nuovo *board* da parte di Jp Morgan;

se intenda chiarire i tempi e le modalità della fase di ricapitalizzazione di Mps, con riferimento all'importo, ai sottoscrittori che vi parteciperanno, alle garanzie che presterà lo Stato e all'eventuale applicazione dei meccanismi del *bail-in*, specificando in particolare se intenda assicurare gli azionisti e obbligazionisti in merito al rischio di azzeramento delle rispettive posizioni;

se intenda riferire in Parlamento su questa annosa vicenda, al fine di spiegare nel dettaglio le motivazioni e i risultati dei numerosi e invasivi interventi del Governo.

(3-03155)

Gianluca ROSSI, GOTOR, CARDINALI, GINETTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* -

(3-03156)

(Già 4-06382)

CARDIELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in data 14 gennaio 2016, è stato pubblicato l'atto di sindacato ispettivo 4-05065, a firma dell'interrogante, con il quale si chiede di predisporre un'ispezione ministeriale in Campania, al fine di accertare le responsabilità ed i motivi dell'inerzia della Regione nell'accreditamento delle unità di raccolta sangue associative che, di fatto, ha determinato una disparità di trattamento tra i cittadini campani e quelli del resto d'Italia. L'atto non ha sino ad ora avuto risposta e la situazione non si è risolta;

come evidenziato, con decreto del presidente n. 50/2014, la Regione Campania ha inteso recepire la norma dell'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 che disciplina il rapporto tra le unità di raccolta sangue associative ed i servizi immunotrasfusionali (SIT), nonché le modalità operative delle unità di raccolta;

l'accordo ha inteso porre una data ultima per l'accreditamento delle strutture di raccolta del sangue già esistenti, senza impedire che ulteriori e nuove strutture potessero essere accreditate;

il decreto ha di fatto sovvertito le finalità dell'accordo, in quanto, contrariamente a quanto accade in tutte le altre Regioni d'Italia, in Campania non è possibile accreditare nuove unità di raccolta, fisse o mobili: conseguentemente, al momento, in Campania ci sono solamente 9 unità di raccolta sangue accreditate, contro, ad esempio, le 436 autorizzate nel Lazio;

la Regione Campania non ha dato spiegazioni in merito all'anomalia. Sulla vicenda si registra che un funzionario pubblico è stato esautorato dal suo ruolo, e vi è stato uno scarico di responsabilità tra i commissari ed il direttore del centro regionale sangue;

ricordato che:

le associazioni si sono fatte carico di segnalare ripetutamente alla Regione come la situazione generi un danno grave alla collettività in un settore, quale quello della salute, costituzionalmente tutelato: infatti, al momento in Campania ci sono unità di raccolta associative (fisse e mobili, nuove, attrezzate e funzionali) costrette all'inattività, nonostante siano in possesso di strutture ed apparecchiature all'avanguardia, e altre non dotate di strutture fisse ma solo di vecchie autoemoteche che continuano a svolgere la loro attività. Dal punto di vista sanitario, l'entrata in vigore del decreto ha inoltre prodotto effetti negativi sulla qualità delle donazioni di sangue e delle trasfusioni, ottenendo risultati esattamente opposti a quelli che erano nelle intenzioni dell'accordo Stato-Regioni e lasciando, tra l'altro, intere province senza unità di raccolta;

dalla documentazione tecnica di aziende farmaceutiche produttrici di emoderivati si evince come l'incidenza positiva sulle donazioni associative sia aumentata e le donazioni da parte di donatori abituali si sia ridotta, come logica conseguenza del fatto che le unità di raccolta private dei mezzi necessari hanno di fatto ridotto le donazioni dei propri associati, con la conseguenza di avere una disponibilità di sangue meno sicuro e donatori abituali fermi;

il decreto ha determinato quindi forti squilibri nella disponibilità di sangue ed emoderivati nelle province (la provincia di Salerno compra regolarmente sangue dalla provincia di Caserta, mentre i donatori volontari di Salerno non possono donare). La situazione è oggetto di un'inchiesta da parte della magistratura;

evidenziato che:

la capacità di raccolta del sangue della Regione si concentra in una società che fa capo ad un unico gruppo familiare che da solo conta un numero di automezzi superiore a quello delle altre 9 unità di raccolta accreditate. Il mancato accreditamento di nuove autoemoteche ha di fatto creato un monopolio del servizio in tutta la regione, situazione che ha penalizzato il volontariato (mettendo a rischio i posti di lavoro del personale delle unità di

raccolta penalizzate e lasciando i donatori volontari privi di riferimenti) e ha suscitato l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Infatti, uno dei mezzi della società è stato sequestrato in quanto condotto da un pregiudicato e con targhe contraffatte;

sul punto, i competenti uffici regionali non hanno preso provvedimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre tempestivamente un'ispezione ministeriale per accertare le responsabilità e i motivi dell'inerzia della Regione;

se non ritenga, essendo la situazione non mutata in 9 mesi, che vi siano le condizioni oggettive per intervenire, con potere sostitutivo, per superare il protrarsi dell'inadempienza della Regione;

se non reputi opportuno prevedere, per una questione di omogeneità procedurale a livello nazionale, che le associazioni del volontariato del sangue possano inoltrare la domanda di accreditamento durante tutto l'anno.

(3-03158)

BLUNDO, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

nella nota n. 2852 del 5 settembre 2016, emanata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, si precisa: "che non esiste distinzione contrattuale tra docenti curricolari e docenti di potenziamento, ma che in coerenza con quanto previsto dal comma 63, articolo 1, della legge 107, nell'organico dell'autonomia confluiscono posti comuni, posti per il sostegno e posti per il potenziamento dell'offerta formativa". Pertanto, si legge sempre nella stessa nota, "si aprono nuovi scenari, spazi di flessibilità che, se sapientemente e funzionalmente utilizzati, possono consentire ai docenti individuati su posti di potenziamento di svolgere attività di insegnamento integrate ad altre attività progettuali, nonché ai docenti finora utilizzati solo per l'insegnamento curricolare di occuparsi in tutto o in parte di attività di arricchimento dell'offerta formativa in coerenza con le competenze professionali possedute";

la nota ha scatenato la dura reazione di alcuni sindacati di categoria, in special modo di Unicobas, che, in un articolo pubblicato su "orizzonte-scuola" il 12 settembre 2016, ha denunciato la gestione "flessibile" dell'organico che si starebbe verificando in molte scuole, sulla scia di quanto esposto nella nota del Ministero. Più precisamente i docenti di ruolo, assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola) e che ai sensi della citata normativa conservano la titolarità della sede, rischierebbero, a causa di questa flessibilità, la perdita della stes-

sa qualora accettassero di spostarsi, su richiesta del Dirigente Scolastico, sui posti del potenziamento;

considerato che:

la nota ministeriale del 5 settembre 2016, nel ribadire che l'organico dell'autonomia "rappresenta l'organico complessivo della scuola", chiarisce, altresì, che "non esiste distinzione contrattuale tra docenti curricolari e docenti di potenziamento", equiparando illegittimamente categorie giuridicamente diverse all'interno dello stesso organico. Inoltre, quanto disposto nella citata circolare contrasta con il comma 63 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015, in cui si afferma che "l'organico dell'autonomia (è) costituito dai posti comuni per il sostegno e per il potenziamento dell'offerta formativa" e con il comma 73 in cui si precisa che "il personale docente già assunto in ruolo a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge conserva la titolarità della cattedra presso la scuola di appartenenza";

considerato inoltre che:

sulla base di quanto esposto, è chiaro che, contrariamente a quanto previsto dalla citata nota del Ministero del 5 settembre, esistono 2 categorie di docenti, di cui la prima è composta da tutti i docenti assunti entro l'anno scolastico 2014/2015, da quelli assunti nella cosiddetta "fase 0" nell'anno scolastico 2015/2016, da quelli assunti nella fase A del piano straordinario di assunzioni e da quelli che rientrano nella fase A dei movimenti dell'anno scolastico 2016/2017, che hanno acquisito titolarità su scuola senza essere coinvolti negli ambiti territoriali. Per tutti questi soggetti, permane l'assunzione con contratto a tempo indeterminato sull'istituzione scolastica, secondo il regime previgente alla legge n. 107 del 2015 e cioè, sostanzialmente, sulla base degli articoli 436 e seguenti del Testo unico (di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994), nonché delle disposizioni contrattuali. La seconda categoria è composta dai docenti assunti a decorrere dall'anno scolastico 2015/2016 nelle fasi B e C del piano straordinario di assunzioni, costituito dalle residue nomine sui posti vacanti e disponibili (fase B), non precedentemente assegnati, dalle nomine su posti del potenziamento, tutte effettuate con procedura nazionale, da tutti i docenti assunti a decorrere dall'anno scolastico 2016/2017, dai docenti in esubero o soprannumero o in mobilità a decorrere dallo stesso anno. Tutti questi soggetti saranno incardinati negli albi territoriali. Pertanto emerge chiaramente la contraddizione tra la netta distinzione dello stato giuridico dei docenti operata dalla legge n. 107 del 2015, a seconda della fase in cui sono stati assunti, e quanto invece indicato dal Ministero nella nota n. 2852;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

la "titolarità di sede" per i docenti assunti in ruolo prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015 è garantita dalla legge stessa e gli stessi conservano la "titolarità su scuola", decadendo solo per partecipazione alla mobilità volontaria o perché perdenti posto. È pertanto illecito al di fuori delle due ipotesi di decadenza della titolarità (domanda di mobilità volontaria o perché perdenti posto), sottrarre ad un docente titolare su scuola delle

ore di cattedra alle quali ha diritto e/o spostarlo, imponendolo come diktat del dirigente scolastico, sui posti del potenziamento destinati;

è paradossale a giudizio degli interroganti da parte del Ministero, contrariamente a quanto ben specificato nella legge n. 107 del 2015, configurare un "organico dell'autonomia" nel quale tutti i docenti di ruolo perderebbero la "titolarità", concedendo ai dirigenti scolastici la possibilità di spostare i docenti dalla "titolarità su scuola" al "potenziamento" e quindi, di fatto, parificandoli ai neoassunti sul "potenziamento" provenienti dagli albi regionali;

la situazione esposta rischia, in nome "dell'organico dell'autonomia", voluto dalla cosiddetta Buona Scuola, di generare ulteriori gravi tensioni e inutili contenziosi, con conseguenze certamente sfavorevoli per il Ministero, che causerebbero gravi ripercussioni sulle casse dello Stato;

considerato infine che la prospettiva produrrebbe, inoltre, il demansionamento dei suddetti docenti "titolari su scuola" (assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015) che sarebbero impiegati "coattivamente" dal dirigente scolastico verso l'attività di supplenza e la gestione di progetti e laboratori (anche in orario pomeridiano) previsti per i soli docenti assunti su posti del potenziamento,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimuovere le illegittimità descritte generate dalla suddetta nota ministeriale e per fare chiarezza sulla questione esposta in premessa;

se esista per gli insegnanti assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015 il concreto pericolo di perdita della titolarità della sede, al di fuori delle due ipotesi previste dalla normativa vigente, ovvero la partecipazione alla mobilità volontaria o la perdita del posto.

(3-03159)

BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MORRA, SANTANGELO, DONNO, GIARRUSSO, MORONESE, PUGLIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia* - Premesso che:

si apprende dal quotidiano "la Repubblica" del 2 settembre 2016, in un articolo dal titolo "Imprenditrice italiana arrestata in Libia per tentata frode", che il 1° settembre 2016 l'imprenditrice italiana Tiziana Gamannossi sarebbe stata arrestata dalle forze libiche fedeli ad Al Serraj con l'accusa di frode;

secondo quanto riportato nell'articolo, l'imprenditrice avrebbe cercato di cambiare un assegno della compagnia petrolifera Brega Oil Company e sarebbe stata scoperta da un funzionario insospettito dall'ingente somma, circa 6 milioni di euro corrispondenti a 10 milioni di dinari, che la Gamannossi era intenta a ritirare;

secondo quanto riportato dall'organo di stampa "Lybia Observer", la più importante fonte di informazioni *on line* sul Paese nordafricano, in un articolo dal titolo "*italian* businesswoman arrested in Libya for multi-million dinar fraud" del 2 settembre 2016, la Gamannossi avrebbe avuto rapporti con il *leader* dell'ex Governo di Tripoli, il misurantino Khalifa Ghwell e con un militare, tale Khaled Mangoush, con i quali avrebbe concordato la fornitura di un carico alimentare del valore di circa 631.000 euro;

secondo quanto riportato dal sito di informazione *on line* "lindro", in data 13 settembre 2016, la Gamannossi, oltre ad essere "ben conosciuta tra gli imprenditori e diplomatici italiani e francesi, è un personaggio noto alla stampa cattolica come "Famiglia Cristiana" e "AsiaNews", che dedicano a più riprese articoli sulla sua 'eroica figurà, simbolo della tenacia imprenditoriale italiana all'estero. Altresì, compare da anni su vari quotidiani libici che dedicano pagine intere alle sue attività imprenditoriali. Varie le interviste concesse da Tiziana a quotidiani e emittenti radio televisive libiche dal 2009 al 2010";

considerato che:

la Gamannossi, tratta in arresto dalle forze fedeli ad Al-Sarraj, le DJIF, è tuttora detenuta in un carcere libico e non si hanno notizie certe sul suo stato di salute;

secondo l'organizzazione umanitaria "Human right watch", che nel 2015 ha pubblicato diversi articoli sulla detenzione arbitraria e sulle torture nelle carceri libiche, nel Paese i centri di detenzione non rispettano i più elementari diritti umani;

la stessa Gamannossi si è più volte espressa in maniera critica nei confronti dell'intervento militare contro il Governo libico di Gheddafi e ha più volte manifestato le sue perplessità sul nuovo corso degli eventi politici nel Paese;

in qualità di cittadina italiana, l'imprenditrice detenuta rischierebbe la vita all'interno del carcere libico;

considerato inoltre che:

l'attuale confusione nella distribuzione del potere in Libia non permetterebbe di stabilire con assoluta certezza e in tempi brevi la situazione civile e penale della Gamannossi;

a giudizio degli interroganti, il conflitto tra fazioni locali potrebbe aver confuso ulteriormente la Gamannossi alla ricerca dei referenti politici e istituzionali, ai quali la stessa si è rivolta per svolgere le proprie attività imprenditoriali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza siano state assunte per monitorare lo stato di salute e le condizioni di carcerazione della detenuta italiana Tiziana Gamannossi;

se, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, non intendano attivarsi al fine di procedere alla richiesta di estradizione alle autorità libiche competenti e, per tutelare la vita e le condizioni di salute della cittadina italiana, nelle more dell'accettazione della richiesta di estradizione, attivarsi affinché vengano immediatamente concessi alla stessa gli arresti domiciliari.

(3-03160)

MALAN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che :

secondo quanto riportano diverse fonti di stampa del 25 e 26 settembre 2016, lo scorso venerdì 23 settembre a Prato, uno striscione con su scritto "Forza Italia Prato" in piccolo e "Renzi hai fallito" in grande, affisso presso la sede del coordinamento provinciale giovanile di Forza Italia e a pochi metri dal luogo dove il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato per un incontro sul *referendum* costituzionale, è stato materialmente tagliato dagli uomini della polizia mandati dal questore, di modo che la scritta residuale è diventata "Italia Prato - Hai fallito";

il questore Paolo Rossi avrebbe commentato, dicendo che: "È una questione di sicurezza pubblica, noi abbiamo il compito di stemperare gli animi. Una pattuglia ha ritenuto dunque di rimuovere la parte dello striscione senza però che questo comporti la lesione dei diritti di nessuno",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che ciò consista in una censura e violazione della libertà di manifestazione di pensiero, peraltro rendendo inservibile e privo di significato uno striscione di proprietà dei giovani di Forza Italia;

se ritenga legittima tale procedura, specialmente a fronte di un Presidente del consiglio dei ministri che era in città per promuovere una posizione di parte nel *referendum* costituzionale, istituto che rappresenta la massima espressione di democrazia diretta;

in caso affermativo, quali siano i criteri generali per l'ammissibilità degli striscioni, se in generale non si possa accusare nessun esponente politico di fallimenti politici o se ciò valga solo per l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, e quali altre espressioni possano autorizzare le forze dell'ordine a distruggere manufatti privati legittimamente affissi;

in caso contrario se e quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del questore.

(In allegato alla presente interrogazione si allega documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).

(3-03161)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS, PETRAGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* - Premesso che:

il 28 luglio 2016, il Consiglio dei ministri ha approvato la proposta del Ministro della salute Beatrice Lorenzin di istituire per il 22 settembre di ogni anno una giornata nazionale dedicata all'informazione e formazione sulla fertilità umana. Come riporta il comunicato stampa del Consiglio dei ministri «L'iniziativa colloca il tema al centro delle politiche sanitarie ed educative del Paese, con la consapevolezza che la salute riproduttiva è alla base del benessere psico-fisico, oltre che relazionale, di tutti i cittadini, anche tenuto conto che il problema della denatalità influenza direttamente molti settori, in campo economico, sociale, sanitario e previdenziale»;

è stata dunque avviata dal Ministero della salute stesso una campagna di comunicazione costituita da *slogan* e cartoline a giudizio degli interroganti di dubbia utilità e percepite dalla collettività come poco rispettose, tra cui si ricordano frasi come «Sbrigati, non aspettare la cicogna». La campagna sprona dunque le donne a fare più figli, e presto;

forti critiche e proteste si sono giustamente sviluppate sin dall'avvio della campagna. Il Ministro ha tuttavia risposto semplicemente con un laconico: la campagna sul "Fertility day" «non è piaciuta? Ne facciamo una nuova»;

il 1o settembre 2016, lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi prendeva le distanze dalla campagna di comunicazione voluta dal ministro Lorenzin, affermando di non sapere niente della campagna e, in particolare, «nessuno dei miei amici fa un figlio perché vede un cartellone pubblicitario»;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la campagna di comunicazione ministeriale sulla fertilità ha mostrato chiaramente di non avere assolutamente l'intento di informare, ma piuttosto quello di promuovere un'ideologia;

l'immagine minacciosa della donna con la clessidra richiama l'antica idea della donna corpo e natura, obbligata a fare figli, attraverso messaggi regressivi: se non fai presto non avrai figli, al massimo, ma non è sicuro, solo uno. Se non fai figli non contribuisce al bene comune: tu giovane donna infertile sei come una buccia di banana avvizzita;

una campagna di comunicazione aggressiva, ricattatoria e minacciosa, che ha prodotto un rigetto sociale amplissimo, in primo luogo di tante donne, e una forte critica da parte di esperti di comunicazione, di scienze mediche e psicosociali;

l'obiettivo è sembrato, infatti, quello di generare ansia per "l'orologio biologico che corre";

già nel marzo 2014, pensando alla predisposizione del piano nazionale per la fertilità (elaborato nel maggio 2015) il ministro Lorenzin in un'intervista al quotidiano "Avvenire" affermava che «i bambini devono tornare a nascere e serve educare alla maternità», dato che «il crollo demografico è un crollo non solo economico, ma anche sociale». «La decadenza» va «frenata con politiche di comunicazione, di educazione e di scelte sanitarie» e «bisogna dire con chiarezza che avere un figlio a trentacinque anni può essere un problema»;

appare chiara la linea ideologica di parte che muove il Ministro nelle scelte di governo, a partire dal processo di svuotamento che ha subito la sentenza della Corte costituzionale volta a superare il divieto di fecondazione eterologa. Allo stesso modo, vengono ignorate cinicamente le difficoltà che molte donne incontrano nel ricorrere alla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. In ultimo, si ricorda quanto avvenuto in sede di discussione della legge sulle unioni civili (legge 20 maggio 2016, n. 76), quando la pratica della *surrogacy* è stata intesa quale crimine contro l'umanità;

il Governo, dunque, se da un lato propugna uno Stato interventista-paternalista sui comportamenti procreativi delle persone, dall'altra attacca l'universalismo delle politiche del diritto alla salute con scelte che impoveriscono il sistema sanitario pubblico e lo indirizzano al mercato e alla logica del profitto;

il tema della denatalità è, infatti, un problema serio. I dati dell'Istat evidenziano come i nuovi nati siano in costante diminuzione: nel 2015, le nascite sono state 488.000 (con un calo pari a 15.000 unità), nuovo minimo storico dall'unità d'Italia nonché quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna. La decisione di mettere al mondo dei figli viene sempre più posticipata, come documenta l'aumento dell'età media delle madri al parto;

affrontare il problema della denatalità da parte del Governo a colpi di pedagogia autoritaria è dunque fuorviante e inefficace, poiché la rinuncia o la posticipazione della nascita di un bambino appartengono a un complesso mosaico di ragioni, connesse *in primis* con la soggettività di un individuo. Processi che coinvolgono sessualità, amore, futuro, identità sessuali, libertà, relazioni tra i sessi, desiderio, fiducia: tutti temi che non possono essere semplificati con richiami volontaristici, né tantomeno ricondotti a parametri unicamente sociali ed economicistici;

la bassa crescita o la decrescita demografica è un problema che deve essere affrontato in una dimensione globale e non solo nazionale o patriottica, anche per le sue strette connessioni con le politiche dell'immigrazione;

un piano nazionale della fertilità per sostenere le nascite nel nostro Paese deve muovere dall'affermazione della libertà di scelta di maternità e del diritto alla salute riproduttiva, promuovendo robuste politiche attive e strutturali per garantire l'autonomia delle persone e il rispetto delle loro scelte di vita;

è necessario creare condizioni di sostegno verso la personalissima scelta dell'avere figli: un nuovo sistema del *welfare*, dunque, con una maggiore attenzione ai servizi socio-educativi, il riconoscimento sociale della cura, il sostegno al reddito, congedi parentali incentivanti per gli uomini, nonché lavoro femminile organizzato per poter accudire le relazioni umane;

molte realtà europee dimostrano infatti l'esistenza di rapporto diretto tra accesso femminile al lavoro, natalità e benessere della collettività;

l'Italia si conferma tuttavia come uno dei Paesi europei a più bassa occupazione femminile, condizionando fortemente la possibilità di determinare il proprio progetto di vita;

i dati del "Rapporto Italia 2015" dell'Eurispes hanno evidenziato l'incidenza della precarietà e dell'incertezza per il futuro nell'aumento delle persone che non si sentono in grado di dare garanzie alla propria famiglia con il proprio lavoro;

in aggiunta a quanto emerso alla fine del mese di agosto, il 21 settembre è circolata una nuova *brochure* del Ministero ascrivibile alla campagna "Fertility day", in cui vengono ritratte le buone abitudini da seguire e i cattivi compagni di abbandonare: i primi vengono associati ad un gruppo di ragazzi bianchi, sorridenti e ben pettinati. Nella seconda immagine, relativa ai cattivi compagni, un gruppo di ragazzi fumano, di cui due, in primo piano, sono neri;

l'immagine ha dato l'avvio ad una nuova ondata di critiche per il suo contenuto ad avviso delle interroganti razzista, volto a dividere il mondo giovanile in due immagini anacronistiche, ridicole e decisamente offensive. Immagini risultate già utilizzate: la prima per una pubblicità di impianti dentali; la seconda, in alcune campagne (di cui una, negli Stati Uniti, aveva già suscitato polemiche) tra le quali, secondo fonti della stampa nazionale ("Corriere della sera" del 22 settembre «Messaggi razzisti. Ritirato l'opuscolo sul Fertility day») anche dall'associazione religiosa "Scientology",

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda prendere nell'immediato le distanze dalle modalità e dai contenuti della campagna Fertility day, nonché dalle scelte del ministro Lorenzin, valutando in tal senso gli atti concreti da compiere, al fine di riconsiderare nel merito e nel metodo le proposte, le decisioni e le iniziative connesse con la campagna;

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire con urgenza al Parlamento circa le scelte compiute nel merito e nel metodo per la campagna;

se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuna l'immediata e definitiva cancellazione di una campagna di comunicazione che ha provocato esteso rigetto sociale, porgendo le scuse alle italiane e a coloro che si siano sentiti offesi dalle immagini secondo le interroganti di contenuto razzista emerse nella *brochure* del 21 settembre;

se intenda avviare nell'immediato una puntale verifica delle risorse utilizzate per la campagna, con particolare attenzione alla *brochure*, accusata di linguaggio razzista;

se, per quanto di sua competenza, non intenda valutare l'opportunità di avviare ogni 22 settembre una giornata di formazione e informazione sul diritto alla salute riproduttiva, per la prevenzione e la cura della sterilità di entrambi i sessi, riconoscendo altresì come le scelte procreative siano scelte libere, *in primis*, delle donne;

se non ritenga opportuno prevedere, per quanto di sua competenza, all'interno dei successivi interventi normativi, risorse finalizzate ad un piano di prevenzione della sterilità, attraverso l'informazione e la promozione di stili di vita che riducano o eliminino tra i giovani i fattori di rischio, anche per ciò che concerne gli effetti sulla fertilità di donne e uomini e sulle malattie neonatali dell'inquinamento e della contaminazione delle matrici ambientali.

(3-03150)

MANCUSO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto evidenzia una pianta organica costituita da 13 giudici, un presidente di sezione ed un presidente di Tribunale;

già l'ultima visita ispettiva del 2014 aveva ritenuto la dotazione di personale del Tribunale inadeguata rispetto al carico di lavoro arretrato e alle nuove pendenze;

al 30 giugno 2015, l'arretrato di cause e processi da celebrare era costituito da 18.854 procedimenti pendenti sui ruoli civili; da 317 fallimenti pendenti; da 3.126 processi pendenti sui ruoli dibattimentali, di cui 110 dinanzi al collegio. La situazione, oggi, risulta ulteriormente aggravata, anche considerando che tutto il carico di lavoro è da ripartire sui soli 10 giudici attualmente disponibili;

tenuto conto che:

la presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle associazioni criminali, anche straniere, Rosy Bindi, a conclusione della visita avvenuta nell'ottobre 2014, aveva sottolineato l'importanza della presenza dello Stato in quel territorio, sollecitando la copertura dell'organico dell'ufficio inquirente;

come recentemente ricordato dal procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, dottor Crescenti, il Ministero della giustizia e il Governo hanno pubblicamente mostrato attenzione alla situazione del Tribunale: in particolare, si ricorda la visita del Ministro, avvenuta il 28 giugno 2016, il quale aveva assicurato risorse e manifestato interesse specifico per un circondario riconosciuto di estrema importanza;

secondo il presidente del Tribunale, dottor De Marco, l'ufficio può operare con un livello minimo di efficienza solamente con un ampliamento della pianta organica di almeno 4 unità, da destinare rispettivamente una all'ufficio Gip, 2 al dibattimento penale, una al settore civile;

considerato che:

lo schema di decreto ministeriale per il riordino delle piante organiche degli uffici giudiziari predisposto dal Ministero, tuttavia, penalizza sia il Tribunale che la Procura di Barcellona Pozzo di Gotto: infatti, non sarebbe stato disposto l'aumento richiesto di 4 unità dei magistrati giudicanti e, per di più, la Procura dovrà subire un taglio di uno dei 5 sostituti procuratori attualmente assegnati;

appare quindi evidente il contrasto tra le dichiarazioni di volontà manifestate dal Ministro e i provvedimenti concreti relativi alle forze assegnate agli uffici giudiziari;

sia il diniego alle richieste di un ampliamento di organico che la riduzione dei magistrati inquirenti sembrano lasciare i funzionari della giustizia e dello Stato in condizioni di lavoro assolutamente precarie e critiche, con grave danno per i cittadini e per l'amministrazione della giustizia nel territorio;

i fattori ambientali e le caratteristiche sociali del territorio di Barcellona Pozzo di Gotto, anche in termini di richiesta di accesso alla giustizia e pericolosità della criminalità organizzata, sembrano suggerire provvedimenti nella direzione non certo della mortificazione delle richieste dei magistrati, bensì di una più corposa presenza dello Stato;

anche il consiglio dell'ordine degli avvocati di Barcellona Pozzo di Gotto, presieduto dall'avvocato Francesco Russo, si è opposto all'ulteriore ridimensionamento dell'organico degli uffici giudiziari, reiterando la richiesta al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro, già formulata con diverse delibere precedenti, di un congruo ampliamento dell'attuale pianta organica di Tribunale e Procura,

si chiede di sapere il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rideterminare le modifiche dell'organico del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto nel senso di un incremento delle unità in dotazione agli uffici con funzioni giudicanti e requirenti, viste le criticità territoriali e le difficoltà operative quotidiane dei magistrati che vi lavorano, anche a causa dell'organico estremamente ridotto.

(3-03157)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPACCHIONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

come reso noto dal gruppo "l'Espresso", i quotidiani "Il Centro" e "La città di Salerno" sono stati ceduti a nuove società editrici;

in particolare, la nuova editrice de "Il Centro" farà capo agli imprenditori Luigi Pierangeli, Cristiano Artoni, Alberto Leonardis e Luigi Palmerini, mentre il quotidiano "La città di Salerno" sarà edito dalla società So.Ge.P.Im Srl, *holding* della famiglia Lombardi-Scarlato;

la So.Ge.P.Im Srl fa capo a Giovanni Lombardi, imprenditore che opera nel campo sanitario, della grafica, dell'editoria e del calcio. Nel corso delle proprie attività imprenditoriali egli ha avuto la proprietà di quote di diverse squadre calcistiche italiane, per poi diventare presidente della Casertana di cui era anche socio di maggioranza;

durante gli anni della sua esperienza ai vertici della società calcistica campana, Lombardi è stato colpito dal "Daspo", il che lo ha indotto a cedere le proprie quote societarie all'imprenditore ed avvocato romano Luca Tilia, già presidente del Martina Franca;

nel corso di un ampliamento della compagine societaria della Casertana, Lombardi ha fatto da intermediatore per l'ingresso della società "Il Nibbio" che, con sede a Scafati (Salerno), ossia la sua città, opera nel campo della sicurezza privata. Alla trattativa per tale cessione, come riportato da organi di stampa, avrebbe avuto parte attiva Roberto Conte, imprenditore a lungo coinvolto in inchieste giudiziarie e condannato in primo grado per concorso esterno in associazione camorristica,

si chiede di sapere se il Governo sia al corrente dei fatti esposti, se la cessione del quotidiano "La città di Salerno" sia stata oggetto di opportune verifiche e vigilanza, tanto più trattandosi di un organo di stampa destinato, quindi, per sua stessa natura, alla più ampia diffusione possibile e ad essere eventualmente beneficiario di provvidenze pubbliche e se ci sia il rischio che le opacità descritte in premessa per quanto attiene alle attività imprenditoriali di Lombardi nel settore del calcio rischino di riverberarsi anche sulla nuova società editrice.

(4-06387)

CAPACCHIONE - *Ai Ministri dell'interno e della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

la società EP SpA con sede amministrativa a Napoli era affidataria della gestione del servizio di ristorazione dei degenti e delle mense del personale dipendente dell'azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta e dell'istituto nazionale per la cura dei tumori fondazione "Giovanni

Pascale" di Napoli, in virtù di contratti stipulati a seguito di bandi di gara a rilevanza pubblica;

a seguito dell'indisponibilità della ditta EP SpA a ricondurre i prezzi praticati a quelli di riferimento indicati dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con le delibere n. 53 del 23 gennaio e n. 54 del 24 gennaio 2014, l'azienda ospedaliera di Caserta provvedeva alla risoluzione del contratto in essere;

con delibera n. 737 del 18 settembre 2013, anche l'ospedale Pascale provvedeva alla risoluzione unilaterale del contratto in essere per gravi inadempimenti imputabili all'EP SpA. Dalla successiva delibera n. 756 del 3 ottobre 2013 risulta, invece, una risoluzione consensuale del contratto non più riconducibile a gravi inadempimenti, il che ha di fatto bloccato l'avvio di procedure sanzionatorie nei confronti della società affidataria dei servizi di ristorazione;

considerato che:

l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, successivamente ai fatti, è stata sottoposta a commissariamento per infiltrazione camorristica, addirittura recentemente prorogato dal Ministro dell'interno, e risulta attualmente essere l'unica azienda ospedaliera ad essere commissariata in Italia;

entrambe le gare citate sono oggetto di attività di indagine da parte della Direzione distrettuale antimafia di Napoli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e come li valutino, quale azione di vigilanza abbiano operato nel corso della stipula dei contratti e quali iniziative abbiano invece intrapreso a seguito della loro risoluzione;

se sia ipotizzabile immaginare che vi siano state pressioni della EP SpA sulla dirigenza dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta per addivenire ad un adeguamento dei prezzi oggetto del contratto stipulato prima di giungere alla sua risoluzione;

se non ravvedano delle gravi incongruenze nelle due delibere, emanate a solo un giorno di distanza l'una dall'altra, con le quali l'ospedale Pascale procedeva, attraverso motivazioni, secondo l'interrogante, contrastanti presenti nei due atti, alla risoluzione consensuale del contratto in essere con la EP SpA.

(4-06388)

VERDUCCI, LO MORO, PEZZOPANE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che in considerazione di quanto disposto dall'art. 1, comma 430, della legge n. 190 del 2014, modificato dall'art. 1, comma 759, lett. a) e b), della legge n. 208 del 2015, che testualmente recita: "In considerazione del processo di trasferimento delle funzioni

di cui all'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56, le province e le città metropolitane possono rinegoziare le rate di ammortamento in scadenza nell'anno 2015 e 2016 dei mutui che non siano stati trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, con conseguente rimodulazione del relativo piano di ammortamento anche in deroga alle disposizioni di cui al comma 2, lettera c), dell'articolo 204 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma restano a carico dell'ente richiedente, che può utilizzare gli eventuali risparmi di rata, nonché quelli provenienti dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione. Le operazioni di rinegoziazione di cui al primo periodo possono essere effettuate anche nel corso dell'esercizio provvisorio di cui all'articolo 163 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, fermo restando l'obbligo, per gli enti, di effettuare le relative iscrizioni nel bilancio di previsione", si chiede di sapere:

quale sia il motivo per cui è preclusa agli enti in stato di dissesto economico-finanziario, come la Provincia di Vibo Valentia, la rinegoziazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti che favorirebbe, in enti che sono già in difficoltà (la Provincia di Vibo Valentia ad esempio non paga gli stipendi dei dipendenti), il riequilibrio di bilancio e, con l'abbassamento delle rate, una maggiore disponibilità economica da utilizzare per il pagamento degli stipendi, la manutenzione delle strade e soprattutto delle scuole;

quali interventi intenda attuare, al fine di sostenere le aree vaste (ex Province), in particolar modo quelle in stato di dissesto economico-finanziario, nella gestione ordinaria del personale, della manutenzione delle strade e soprattutto nella manutenzione delle scuole.

(4-06389)

ANITORI - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

il lago di Vico è un bacino imbrifero di alto valore naturalistico e paesaggistico, risorsa importante per l'approvvigionamento idrico per la popolazione locale e per attività economicamente essenziali come il turismo e la pesca;

esso detiene il primato di altitudine tra i grandi laghi italiani con i suoi 507 metri sul livello del mare, ed è circondato dal complesso montuoso dei monti Cimini. Per le sue peculiari caratteristiche naturali è parte della riserva naturale lago di Vico ed è tra i biotopi di rilevante interesse europeo: sito di importanza comunitaria (SIC) IT 6010023 e zone di protezione speciale (ZPS) IT 6010024 e IT 6010057;

la qualità delle acque del lago assume un rilievo importante non solo per la cospicua presenza di turisti, favorita dalle numerose strutture ricettive

sorte nel corso degli anni nelle zone limitrofe, che utilizzano il bacino per fini balneari, ma soprattutto per la salvaguardia del territorio e per le numerose specie botaniche e zoologiche presenti;

il lago di Vico costituisce, inoltre, importante fonte di approvvigionamento idropotabile per gli acquedotti dei Comuni di Caprarola e Ronciglione (Viterbo). Infatti, con deliberazione della Giunta regionale 2 aprile 2004, n. 237, le risorse idriche del bacino sono state classificate nella categoria A/2, in qualità di acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, ai sensi del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

tra le altre finalità, le acque del lago sono oggetto di attività di pesca professionale del persico e del coregone, nonché di pesca sportiva, che richiamano, ogni anno, un buon numero di appassionati;

considerato che:

da circa 50 anni si è assistito ad un progressivo degrado qualitativo delle acque, dovuto per la gran parte, come ormai ampiamente studiato e documentato, all'incremento di sostanze chimiche (fosforo e azoto, in particolare) derivanti dalle aree agricole coltivate a nocciolo nel bacino scolante del lago, e veicolati al corpo idrico dal deflusso superficiale e dal suolo eroso. Le precipitazioni in esubero rispetto alla capacità di trattenuta del suolo tendono, infatti, a percolare attraverso il terreno verso i corpi idrici sotterranei, e a scorrere, come deflusso superficiale, verso il lago;

il corpo idrico del lago è caratterizzato da una decisa ed intrinseca sensibilità ambientale, legata all'origine vulcanica del sito: la ridotta attività idrologica, causata dalla mancanza di qualsiasi immissario, e i tempi molto lunghi di ricambio (stimati intorno ai 17 anni) acuiscono questa sua caratteristica. Il limitato e lento ricambio idrico ha favorito nel tempo l'accumulo di ingenti quantità di nutrienti, con il raggiungimento di concentrazioni preoccupanti, nonostante l'assenza nel bacino scolante di scarichi civili e industriali di rilievo;

l'aumento di nutrienti nelle acque del lago (processo di eutrofizzazione), tra cui fosforo e composti azotati, sta provocando la comparsa, nel periodo invernale e primaverile, di cianobatteri, tra cui la *Planktothrix rubescens* (alga rossa), produttrice di cianotossine pericolose per la salute umana;

inoltre, sono sempre più frequenti e dannosi i fenomeni di anossia delle acque (mancanza di ossigeno), che dagli strati più profondi si stanno pericolosamente spostando a pochi metri dalla superficie;

questi due gravi fenomeni prodotti dall'inquinamento delle acque del lago stanno assumendo contorni preoccupanti e, se non si interviene in modo adeguato, sono destinati a compromettere irreversibilmente la qualità ambientale, naturale e la vita stessa del bacino; la balneazione sarà presto interdetta, così come la potabilità dell'acqua e le attività di pesca. Modesti interventi di rallentamento delle quantità di fosforo e di azoto non sono or-

mai più sufficienti ad interrompere il degrado in corso, in quanto occorrono azioni organiche, coordinate ed incisive di risanamento;

considerato, inoltre, che:

i Comuni di Ronciglione e di Caprarola sono già stati costretti ad emettere ordinanze di non balneabilità nel maggio 2016;

le ordinanze sono arrivate a seguito delle analisi eseguite dall'Arpa Lazio che hanno rilevato una concentrazione di cianobatteri superiore alla soglia ammessa, tali da considerare temporaneamente non idonee alla balneazione alcune aree del lago;

la nocciolicoltura, una delle cause principali dell'inquinamento, prima o poi non trarrà più beneficio economico dal prodotto, anche perché il frutto trattiene al suo interno fitofarmaci dannosi alla salute, così come sottolineato da studiosi e ricercatori dell'Istituto superiore di sanità in varie occasioni e convegni;

rilevato che:

sarebbe necessario, al fine di implementare un *trend* positivo, analizzare le attuali tecniche agronomiche (lavorazioni del terreno, modalità d'uso, quantità e qualità dei fertilizzanti e dei presidi fitosanitari) impiegate nel bacino del lago di Vico, con particolare riferimento alla coltivazione delle nocciole, con il coinvolgimento attivo dei coltivatori locali e le loro associazioni; in tal modo si potrebbero stilare indicazioni di buone pratiche, di prodotti e tecniche a basso impatto e un disciplinare aggiornato con obblighi di divieti, per minimizzare gli apporti di nutrienti alle acque del lago;

sarebbe auspicabile progettare e realizzare sul lago, con il coinvolgimento della Regione Lazio e delle associazioni ambientaliste, una fascia costiera "tampone" formata da vegetazioni arboree, arbustive ed erbacee stabili, e da macrofite emergenti (canneti) o sommerse (idrofite), in grado di assorbire nutrienti e agrochimici dilavati o percolanti dalle aree coltivate verso le acque lacuali;

bisognerebbe approntare un'analisi del reticolo esistente di raccolta e scorrimento delle acque di superficie nel bacino del lago di Vico, per tarare minuziosamente gli interventi necessari per un'efficace regimazione delle acque di ruscellamento, in modo tale da impedire il loro sversamento tal quale nel lago, e da garantire il loro incanalamento verso vasche dedicate alla fitodepurazione e verso reti di convogliamento, per la parte possibile, nel rio Vicano;

si rende, inoltre, necessario progettare e realizzare un intervento idraulico per accelerare il ricambio delle acque anossiche di profondità del lago, per procedere ad una loro eventuale ossigenazione con adeguati interventi di superficie o con il loro convogliamento, fuori dal lago, nel rio Vicano,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo abbia avviato sul tema, tenuto conto delle funzioni attribuite in materia di danno ambientale, anche in termini di prevenzione, alla luce degli impatti sul corpo idrico interessato e sui siti della rete Natura 2000 di diretta attenzione della Commissione UE;

se non sia il caso di promuovere una cabina di regia, composta da esperti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'Arpa, della Regione Lazio e dei Comuni prospicienti il lago di Vico, per fare il punto sulla situazione attuale e predisporre, in modo accurato, un piano di intervento che contempli le misure precedentemente esposte;

se, nella stesura delle linee di intervento concordate, non sia il caso di coinvolgere, attivamente le associazioni e i comitati locali, per valutare i diversi interessi in gioco e tutelare anche le attività economiche gravitanti intorno alla zona lacustre;

se quota parte delle risorse già stanziata a legislazione vigente per il dissesto idrogeologico o per la depurazione possa essere destinata alle misure più urgenti per la salvaguardia dell'equilibrio ambientale del lago;

se non ritenga opportuno stanziare risorse specifiche nella prossima legge di bilancio, per programmare in modo puntuale gli interventi di risanamento pluriennale, al fine di salvaguardare l'equilibrio ecosistemico del lago e, con esso, il futuro delle economie turistiche interessate.

(4-06390)

MARIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da notizie di stampa, vi sarebbe un numero indeterminato di soggetti richiedenti asilo, probabilmente "alcune centinaia", che saranno dislocati a partire da metà ottobre 2016 nell'ex base Nato del "I Roc" a Giarre, piccola frazione del comune di Abano Terme (Padova), ente locale commissariato nel mese di giugno 2016, a seguito dell'arresto del sindaco Luca Claudio avvenuto a pochi giorni dalle elezioni;

è evidente come tale scelta rischia di colpire al cuore l'economia di Abano, che vive quasi interamente di turismo; sarebbero infatti inevitabili le ricadute negative per il comparto turistico legato al centro termale della città, che dà sostentamento a circa 5.000 famiglie;

occorre rilevare che si tratta di un tipo di turismo che ha una stagionalità che si estende per l'intera durata dell'anno solare, con un'immagine consolidata anche all'estero, che si trova attualmente, dopo anni di crisi, in una fase in cui finalmente i dati testimoniano una ripresa di gradimento, soprattutto da parte degli stranieri, con 731.000 arrivi e 3 milioni di presenze complessive nel bacino nel solo 2015;

giò, altresì, ricordare che si tratta di un turismo composto in buona parte da persone che anagraficamente rientrano nella cosiddetta terza età e che, in considerazione della propria fragilità, valutano come elemento de-

terminante per la scelta della loro meta turistica la percezione di ordine e di sicurezza che una località è in grado di offrire;

il dubbio, a parere dell'interrogante, è che se oggi Abano avesse avuto un sindaco in carica, e, quindi, un consiglio comunale e un interlocutore politico in grado di reagire ad un'"imposizione" dall'alto, forse le scelte sarebbero state altre;

non c'è stata alcuna valida illustrazione da parte del prefetto dei motivi posti alla base della scelta operata che, senza alcun dubbio, avrà pesantissime ripercussioni non solo sull'economia del territorio termale veneto, ma addirittura su quella dell'intera regione (basti pensare a quante persone arrivano nelle città d'arte venete tra quelle soggiornanti presso le terme di Abano e Montegrotto);

a giudizio dell'interrogante il dubbio che la scelta del prefetto possa essere stata frettolosa, non ben ponderata ed in qualche modo effettuata approfittando delle contingenze venutesi a creare, è ulteriormente avvalorato dalla circostanza che il commissario prefettizio, Pasquale Aversa (gerarchicamente dipendente dal medesimo prefetto), ha infatti revocato, poche settimane or sono, invocando motivi di convenienza economica, un protocollo di intesa firmato nel 2015 per la cessione al Comune dell'ex base Nato per farne un uso pubblico e socialmente utile e, a distanza di solo qualche giorno, ha ufficializzato l'arrivo dei profughi, non senza chiarire con l'occasione la sua posizione. Ha infatti dichiarato: "Al Prefetto io avevo detto no ai profughi ad Abano. Avevo portato anche uno stampato dei dati sulle presenze turistiche. Sono un lavoratore dipendente, non comando io e probabilmente nemmeno il Prefetto Patrizia Impresa";

ebbene, a giudizio dell'interrogante, tali dichiarazioni, unitamente al dichiarato ruolo di "dipendente" del commissario, confermano in tutta evidenza che la scelta sia stata orientata su Abano proprio approfittando dell'assenza del sindaco,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo a tutela dell'economia del territorio e dell'occupazione di migliaia di famiglie;

quali siano le ragioni della scelta di Abano Terme, e se tale Comune sia stato individuato solo per l'assenza di una figura politica in grado di interloquire sul tema e di opporsi a tale decisione.

(4-06391)

PAGLIARI, CUCCA, DALLA ZUANNA, Stefano ESPOSITO, MARGIOTTA, MOSCARDELLI, PEZZOPANE, SCALIA, SOLLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che nella risposta data all'interrogazione con risposta immediata 3-02496 il 21 settembre 2016 alla Camera dei deputati, lo stesso Ministro in indirizzo ha affermato che: 1) la legge di stabilità per il 2015 ha abrogato la possibilità per

i dirigenti scolastici di avvalersi dell'esonero e del semiesonero dall'insegnamento per la figura del collaboratore vicario (o primo collaboratore) che riguarderebbe tutte le tipologie di docenti; 2) la legge n. 107 del 2015, all'art. 1, comma 83, assegna al dirigente scolastico la possibilità di individuare i propri collaboratori entro il limite del 10 per cento dell'organico dell'autonomia, di cui fanno parte anche gli insegnanti di religione cattolica; 3) il comma 7 ha previsto l'assegnazione del contingente di potenziamento dell'offerta formativa destinato alle attività finalizzate a migliorare l'organizzazione delle scuole, in una modalità a causa della quale, in relazione alla funzione di collaboratore vicario, "non è possibile che si possa presentare tale opportunità" per gli insegnanti di religione cattolica, identificando in modo puntuale la causa di ciò nella assenza di un piano di potenziamento dell'offerta formativa per tale materia; 4) in caso di applicazione non del tutto corretta di singoli casi, il Ministro ha dichiarato di essere "pronta ove necessario, a intervenire";

considerato che:

già all'avvio del corrente anno scolastico 2016/2017, negli istituti di ogni ordine e grado, proprio grazie alla presenza di risorse di organico assegnate alle istituzioni scolastiche a titolo di potenziamento, docenti di tutte le discipline risultano distaccati dall'insegnamento ai fini dell'assunzione della funzione di primo collaboratore del dirigente, nella prevista quota del 10 per cento dell'organico, che sono stati sostituiti nelle loro classi dai colleghi facenti parte dell'organico dell'autonomia grazie alla suddetta risorsa del potenziamento;

dal combinato disposto di quanto descritto sopra, pur non esistendo una norma positiva tendente all'esclusione di detti docenti, essi tuttavia risultano tuttora discriminati di fatto, limitando nel contempo la possibilità da parte dei dirigenti scolastici di esercitare la loro legittima potestà fiduciaria nell'assegnare loro la funzione vicaria entro al quota del 10 per cento prevista dalla legge;

i docenti di religione cattolica ai sensi dell'art. 309 del decreto legislativo n. 297 del 1994 godono a tutti gli effetti degli stessi diritti e doveri degli altri docenti,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere allo scopo di mettere fine a tale reale discriminazione, ristabilendo la possibilità di ovviare alla mancata previsione da parte del Ministero delle conseguenze di quanto descritto;

come intenda ristabilire la possibilità di sostituire i docenti di religione individuati come vicari con supplenti approvati dall'autorità ecclesiastica, autorizzando di conseguenza la copertura dei costi derivanti mediante il capitolo di spesa già esistente relativo alle attività alternative e alle supplenze relative all'insegnamento della religione cattolica.

(4-06392)

FAVERO, ALBANO, BORIOLI, CHITI, CUCCA, Stefano ESPOSITO, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, GRANAIOLO, MATTESINI, ORRÙ, PEZZOPANE, RUTA, SOLLO, SPILABOTTE, ZANONI, PADUA, FISSORE, COLLINA, ANGIONI, DALLA ZUANNA, DEL BARBA, FEDELI, CANTINI, CALEO, BROGLIA, GINETTI, SUSTA, BIGNAMI, BOCCHINO, GAMBARO, ORELLANA, MOLINARI, CARDINALI, RICCHIUTI, DE PIETRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(4-06393)

(Già 2-00305)

FAVERO, ALBANO, ANGIONI, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI, CAPACCHIONE, CARDINALI, CHITI, CIRINNÀ, COCIANCICH, COLLINA, DEL BARBA, DIRINDIN, Elena FERRARA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, FILIPPI, FILIPPIN, FORNARO, GINETTI, LEPRI, MANASSERO, Mauro Maria MARINO, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PEZZOPANE, SANGALLI, SILVESTRO, VALDINOSI, ZANONI, FATTORINI, GUERRIERI PALEOTTI, PUPPATO, SOLLO, SPILABOTTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico* -

(4-06394)

(Già 2-00312)

DE PETRIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

alle ore 3.36 del 24 agosto 2016 un terremoto di *magnitudo* 6.0 e di profondità di circa 8 chilometri ha devastato molti territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, colpendo in particolar modo i comuni di Accumoli (epicentro del sisma), Amatrice, Arquata del Tronto, Montegallo, Norcia e loro frazioni;

sino ad oggi sono state registrate oltre 10.000 scosse, di cui 16 di *magnitudo* superiore a 4;

i danni alle persone e al territorio sono incalcolabili: 298 vittime, 390 feriti, intere città devastate, quando non rase al suolo;

i comuni più colpiti risultano essere Amatrice e Accumoli nel reatino, Arquata del Tronto e Montegallo nelle Marche, la provincia di Perugia e la zona di Norcia in Umbria. Anche alcune zone dell'Abruzzo che già subirono il terribile sisma del 2009 sono state danneggiate dal terremoto, in particolare le località della provincia di L'Aquila e di Teramo;

nel complesso, come riportato dal capo del Dipartimento della protezione civile, l'ingegner Curcio, nella sua audizione del 21 settembre 2016

presso le Commissioni riunite del Senato (1a e 13a), la popolazione assistita nei centri e nelle aree di accoglienza ha raggiunto le 4.807 unità, con più di 8.600 posti allestiti. Danni ingenti sono risultati anche alla viabilità secondaria, mentre sulla rete viaria principale non si sono registrate grosse criticità;

le comunità locali e le strutture operative presenti sui territori hanno garantito sin da subito i primi interventi, con moltissimi cittadini attivatisi assieme alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Successivamente si sono aggiunte altre strutture operative della protezione civile, al fine di collaborare con le Regioni e i sindaci per l'uscita dall'emergenza. Migliaia di operatori sono accorsi nelle zone terremotate, con il picco di 6.653 unità nella giornata del 26 agosto; dopo un mese, la presenza è sui territori è ancora organizzata in forma rafforzata;

le soluzioni abitative per i cittadini impossibilitati a entrare nelle proprie case danneggiate o distrutte sono consistite provvisoriamente nell'allestimento di tendopoli, anche in attesa della verifica sull'agibilità delle abitazioni. Varie le possibilità di cui si è discusso: contributo di autonoma sistemazione, alloggi in strutture ricettive, utilizzo di seconde case non abitate. A quanto riportato dall'ingegner Curcio, i cittadini di Accumoli hanno scelto di recarsi presso le strutture alloggiate turistiche di San Benedetto del Tronto; per ciò che concerne Amatrice è in atto un censimento della disponibilità di seconde case, soprattutto con riguardo a coloro che non desiderino allontanarsi dal proprio territorio;

si stanno altresì individuando interventi di supporto alle aziende, con l'installazione di moduli temporanei di ausilio agli allevatori e la ricerca delle potenziali aree su cui potranno essere installate strutture provvisorie per il ricovero degli animali e dei mangimi;

il giorno 23 settembre ha avuto avvio lo sgombero della tendopoli di Amatrice. Tuttavia, come sostenuto dall'ingegner Curcio nel corso di una conferenza stampa tenutasi a palazzo Chigi lo stesso giorno, «A oggi abbiamo 3.000 assistiti, di cui 2.500 ancora in tenda. La nostra priorità è chiudere le tendopoli, ma dobbiamo essere seri, la data la stiamo costruendo, perché le condizioni non permettono di dare delle date»;

un altro elemento che desta preoccupazione concerne i rischi di frana ed alluvione nelle aree occupate dai campi di accoglienza e sulla viabilità, interessata dai dissesti idrogeologici sismoindotti. In tal senso, il territorio maggiormente colpito risulta essere l'alta valle del fiume Tronto, interessata da diverse aree ad elevato rischio di alluvione;

la riunione del Consiglio dei ministri del 25 agosto ha deliberato lo stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, autorizzando altresì un primo stanziamento di 50 milioni di euro a valere sul fondo per le emergenze nazionali (FEN);

a queste risorse vanno ad aggiungersi quelle ricavate attraverso i canali attivati per consentire ai cittadini di esprimere la propria solidarietà ai territori colpiti dal sisma. Si fa riferimento, in particolare, al numero telefonico 45500 per l'invio di *sms* del valore di 2 euro, che dovrebbero essere tra-

sferiti senza alcun costo al Dipartimento della protezione civile, il quale, a sua volta, dovrà destinarli alle Regioni, nonché i bonifici ad esso intestati;

i due canali, *sms* e bonifici, risultano aver raccolto rispettivamente 14,5 e 1,6 milioni di euro, per un totale che supera i 16 milioni;

attualmente, come sostenuto dall'ingegner Curcio nel corso dell'audizione, la trasparenza circa l'utilizzo di tali fondi è garantita attraverso una sala stampa attivata presso il Dipartimento della protezione civile. Sarebbe utile, a parere dell'interrogante, prevedere ulteriori strumenti, anche telematici, per consentire ai cittadini di monitorare l'utilizzo delle risorse destinate alle zone colpite dal sisma;

risultano essere state altresì avviate le attività di coordinamento per l'istanza di accesso al fondo di solidarietà dell'Unione europea, che, secondo Curcio, porterebbe 3-4 miliardi di euro di finanziamenti;

l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), centro di competenza del Dipartimento della protezione civile, ha affermato che il terremoto fa parte delle sequenze distensive che hanno caratterizzato l'Appennino centrale negli ultimi decenni. Nonostante, dunque, l'attività sismica in quelle zone sia nota e conclamata, come dimostrano le numerose tragedie intervenute negli ultimi anni, non risulta essere stata messa in atto alcuna reale politica di prevenzione in grado di garantire la sicurezza dei cittadini;

se è infatti vero che i terremoti non possono essere prevenuti, lo stesso non può dirsi per i danni e i rischi alla popolazione, mitigabili attraverso un'attenta pianificazione del territorio e la messa in sicurezza degli edifici;

si segnala, tra i tanti eventi su cui è necessario avviare una seria riflessione per dare avvio ad interventi di prevenzione risolutivi, il crollo della scuola di Amatrice, oggetto nel 2012 di interventi di adeguamento sismico evidentemente non sufficienti a scongiurare lo sgretolamento dell'edificio, per cause ancora tutte da verificare. Se il terremoto fosse intervenuto nel corso di una giornata scolastica, un'ulteriore tragedia si sarebbe aggiunta al dramma dei territori del Centro Italia;

ad oggi risultano inagibili 3.302 edifici privati (quasi il 33 per cento), con 1.413 immobili temporaneamente o parzialmente inagibili e 576 che, pur non essendo danneggiati, risultano inagibili per rischio esterno. Per quanto concerne gli edifici pubblici, invece, 473 tra i 660 plessi scolastici sono stati ritenuti agibili (quasi il 72 per cento) mentre altri 4, pur se non danneggiati, risultano al momento inagibili a causa di rischio esterno. Gli edifici temporaneamente inagibili sono 120, a cui si aggiungono 22 parzialmente inagibili e 3 da rivedere per un'ulteriore valutazione. Sono 38 invece gli edifici scolastici inagibili, meno del 6 per cento, e concentrati nei comuni più colpiti;

il Presidente del Consiglio dei ministri si è recato nelle zone colpite dal sisma già il 24 agosto. Nelle giornate successive è stato avviato un percorso che dovrebbe condurre al piano "Casa Italia", progetto di adeguamento antisismico di lungo termine del territorio italiano. È stato altresì nomina-

to commissario unico per la ricostruzione l'ex presidente regionale dell'Emilia-Romagna Vasco Errani;

per quanto condivisibile sia l'intento del *premier*, le maggiori preoccupazioni concernono le risorse effettivamente disponibili, sia per la ricostruzione che per il progetto di adeguamento sismico di lungo termine;

ad oggi, mentre comincia a profilarsi più chiaramente l'entità dei danni del sisma, valutabili in 3-4 miliardi di euro, la questione delle risorse disponibili per la ricostruzione risulta ancora poco chiara;

inoltre, si rammenta come in un articolo del quotidiano "Il Sole-24ore" del 26 agosto siano apparse stime dei tecnici del Dipartimento della protezione civile che rintracciavano in 50 miliardi di euro le risorse necessarie all'adeguamento antisismico dei soli edifici pubblici, che divengono centinaia qualora si inseriscano nella stima anche gli edifici privati;

il Presidente del Consiglio dei ministri, tuttavia, ad una domanda postagli nel corso della conferenza stampa del 23 settembre, non ha saputo preventivare in alcun modo costi e possibili stanziamenti, limitandosi a configurare il piano "Casa Italia" come "cambio di mentalità" nel modo di concepire costruzioni, pianificazione urbanistica, efficientamento energetico, innovazione ambientale, adeguamento sismico;

tutti temi indubbiamente essenziali, ma che rischiano di rimanere astratti, qualora non risultino disponibili le risorse necessarie. Una questione particolarmente significativa soprattutto per il suo legame con gli obiettivi di *deficit* pubblico e il patto di stabilità, nonché per le ripercussioni in sede comunitaria, nel cui contesto il Governo italiano dovrà essere in grado di imporsi,

si chiede di sapere:

se il Governo non valuti opportuno riferire in Parlamento circa i progressi per l'emersione dallo stato emergenziale nei territori colpiti dal terremoto del 24 agosto 2016, chiarendo quanti cittadini risultino ancora collocati all'interno delle tendopoli e quali soluzioni siano state messe in atto per garantire, a coloro che lo scegliessero, la permanenza nei propri territori e all'interno delle proprie comunità;

se non intenda, con successivi interventi normativi, rendere rintracciabile, attraverso uno specifico portale *on line*, l'utilizzo delle risorse raccolte attraverso i canali di solidarietà a favore dei territori colpiti dal terremoto, affidandone la supervisione e la rendicontabilità a un ente indipendente;

se non valuti opportuno procedere nell'immediato a una prima valutazione degli interventi più urgenti per il piano "Casa Italia", garantendo altresì una celere individuazione circa dall'entità delle risorse necessarie all'adeguamento sismico di edifici pubblici e privati sul territorio nazionale.

(4-06395)

FAVERO, DI GIORGI, LEPRI, VALENTINI, ALBANO, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLO, FABBRI, GIACOBBE, GINETTI, LUCHERINI, MATTESINI, MORGONI, PAGLIARI, PEZZOPANE, PUPPATO, RUTA, SANGALLI, SCALIA, SOLLO, SPILABOTTE, ZANONI, GRANAIOLO, Elena FERRARA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* -

(4-06396)

(Già 3-00606)

FAVERO, PUPPATO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(4-06397)

(Già 3-00834)

FAVERO, CANTINI, MATTESINI, PEZZOPANE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

(4-06398)

(Già 3-00957)

FAVERO, Elena FERRARA, DIRINDIN, FISSORE, MANASSERO, ZANONI, ALBANO, IDEM - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

(4-06399)

(Già 3-01058)

FAVERO, PEZZOPANE, ALBANO, CUCCA, Stefano ESPOSITO, GIACOBBE, LUCHERINI, MANASSERO, MORGONI, PAGLIARI, ASTORRE, FASIOLO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* -

(4-06400)

(Già 3-01108)

FAVERO, GIACOBBE, DI BIAGIO, LANIECE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* -

(4-06401)

(Già 3-01143)

FAVERO, DI GIORGI, Elena FERRARA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

(4-06402)

(Già 3-01162)

FAVERO, PUPPATO, AMATI, LO GIUDICE, VALENTINI, GINETTI, MATURANI, Elena FERRARA, PUGLISI, CANTINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

(4-06403)

(Già 3-01463)

FAVERO, SUSTA, FASIOLO, Elena FERRARA, IDEM, PEZZOPANE, SOLLO, CONTE, LANIECE, CARDINALI, ASTORRE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

(4-06404)

(Già 3-02136)

FAVERO, AMATI, CHITI, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, GIACOBBE, IDEM, LAI, LEPRI, ORRÙ, PEZZOPANE, SOLLO, CONTE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* -

(4-06405)

(Già 3-02486)

FAVERO, DIRINDIN, ALBANO, AMATI, CANTINI, CUCCA, CUOMO, DALLA ZUANNA, GIACOBBE, GINETTI, IDEM, Mauro Maria MARINO, MOSCARDELLI, ORRÙ, PIGNEDOLI, PUPPATO, SOLLO - *Al Ministro della salute* -

(4-06406)

(Già 3-02610)

CAPPELLETTI, DONNO, BERTOROTTA, BUCCARELLA, PUGLIA, GAETTI, PAGLINI, SANTANGELO, GIARRUSSO, MORONESE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da una ricerca effettuata dal Sindacato autonomo di polizia (SAP) del Veneto sulla dotazione organica del personale del Corpo di Polizia di Stato nelle singole province del Veneto, si evince una carenza di personale in tutto il territorio della Regione, pari al 25-30 per cento rispetto alla dotazione organica tabellare del 1989;

secondo i dati forniti dal SAP, nelle 7 province venete sono impiegati 1.500 agenti a Padova, 1.380 a Venezia, 920 a Verona, 380 a Treviso, 312 a Vicenza, 310 a Rovigo e 262 a Belluno;

un ulteriore dato riscontrato riguarda l'età media del personale di Polizia che risulta compresa tra i 40 ed i 50 anni; 40 anni nelle province di Padova e Venezia, 48 anni nelle province di Verona, Treviso e Belluno, 49 anni a Belluno e 45 anni a Rovigo;

considerato che:

nelle 7 province del Veneto il dato reale delle dotazioni organiche del personale di Polizia di Stato risulta inferiore al dato tabellare in una percentuale considerevole pari al 25-30 per cento;

il dato reale è parametrato alle piante organiche risalenti al 1989; nel corso degli anni le esigenze di sicurezza del territorio sono mutate in ragione della crescita dei flussi migratori, turistici e commerciali e i dati statistici sulla criminalità nella regione Veneto sono completamente diversi;

il numero di agenti impiegati in ogni provincia del Veneto è destinato a diminuire ulteriormente in occasione di avvenimenti che richiedono un consistente impiego di personale allo scopo di far fronte alle contingenti esigenze di ordine pubblico che esulano dal territorio di appartenenza, così come avvenuto in occasione del giubileo della misericordia di Roma;

considerato inoltre che:

da fonti di stampa ("ilgazzettino", cronaca di Vicenza e Bassano, del 1° agosto 2016) si apprende che "da un paio di settimane di notte nel territorio bassanese non gira più alcuna volante della Polizia di Stato. La carenza di personale, a fronte dei pensionamenti che non hanno avuto sostituzioni, ha costretto la questura a togliere il turno di pattuglia notturno da mezzanotte alle 7 dal lunedì al venerdì";

dai dati forniti dal SAP del Veneto si apprende che il numero medio delle pattuglie "volanti" per il turno notturno è di 3 per le province di Padova e Venezia, 2 per le province di Vicenza e Treviso, uno per le province di Belluno e Rovigo; tali numeri, a parere degli interroganti, sono esigui se parametrati all'estensione del territorio ed al bacino di utenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le dotazioni di personale di Polizia di Stato, per le singole province del Veneto, previste in pianta organica;

quali siano le dotazioni organiche del personale di Polizia di Stato effettivamente in servizio nelle singole province del Veneto, con esclusione dei reparti mobili;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per affrontare e risolvere la carenza di personale delle forze dell'ordine delle province del Veneto, e quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini, soprat-

tutto nelle ore notturne che necessitano di un maggiore e capillare presidio dei territori;

quali provvedimenti intenda assumere affinché gli auspicati nuovi inserimenti, atti a colmare le carenze di personale, possano contribuire ad abbassare l'età media degli agenti in servizio nelle province del Veneto;

se non ritenga necessaria una rivisitazione delle piante organiche del personale di Polizia di Stato ormai risalenti nel tempo e non più adeguate alle accresciute necessità di sicurezza dei cittadini.

(4-06407)

MANCUSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la tratta ferroviaria Palermo-Messina è di primaria importanza per le caratteristiche dell'utenza servita, composta sia di pendolari che quotidianamente raggiungono la propria sede di lavoro, sia di viaggiatori di lunga tratta sulla linea Palermo-Roma-Milano-Torino e viceversa;

alcune delle stazioni ferroviarie che insistono su questa tratta fanno registrare un'altissima affluenza di passeggeri, rappresentando infatti snodi di riferimento per vaste zone di un territorio caratterizzato da un entroterra vasto e popoloso. Tra queste, caratterizzate da un numero particolarmente elevato di presenze tra le varie categorie di utenti possono essere ricordate le stazioni ferroviarie della provincia di Messina, quali Sant'Agata di Militello, capo d'Orlando, Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto;

sono ormai innumerevoli le lamentele e le proteste da parte dei viaggiatori per lo stato in cui versano alcuni servizi delle stazioni che sono fondamentali per l'utenza. In particolare destano grande preoccupazione le condizioni dei bagni pubblici che, nelle stazioni in cui sono aperti, presentano gravi carenze igieniche a causa della mancanza di acqua e di regolare manutenzione. Tali carenze rendono i servizi igienici spesso fonte di alto rischio di infezione, compromettendone una sicura praticabilità per l'utenza. In alcune stazioni sono stati addirittura chiusi, come ad esempio a Sant'Agata di Militello;

la situazione del trasporto ferroviario in Sicilia, più in generale, è caratterizzata da treni affollati, lenti, sporchi, molto spesso in ritardo; le corse vengono frequentemente soppresse senza adeguato preavviso; i convogli, a causa di porte e finestre costantemente bloccate e di sistemi di condizionamento ed aerazione non funzionanti, sono maleodoranti, non riscaldati d'inverno e né rinfrescati d'estate; inoltre, i treni subiscono guasti improvvisi a causa dei pezzi e dei materiali ormai utilizzati senza rinnovarli da decenni. Inoltre l'assistenza da parte del personale ferroviario è scarsissima o addirittura assente;

considerato che:

secondo la carta dei servizi Sicilia 2016 di Rete ferroviaria italiana (RFI), i servizi erogati in stazione sono valutati in base alla percezione dei clienti e alle loro aspettative e sono stati individuati nei seguenti fattori: sicurezza del viaggio, sicurezza personale e patrimoniale in stazione, pulizia e condizioni igieniche, *comfort* del viaggio (in stazione), servizi aggiuntivi a terra, servizi per viaggiatori diversamente abili, informazioni alla clientela;

la carta dei servizi, tuttavia, non include un *report* sulla qualità di tali parametri del servizio in stazione, limitandosi esclusivamente ad indicare alcuni dati relativi ai viaggi sui treni (come la puntualità, la pulizia e il *comfort* degli scompartimenti) ricavati automaticamente dal sistema o dal personale RFI, invece che da indagini campionarie tra i passeggeri;

la situazione causa enormi disagi ai viaggiatori, sia nei momenti di attesa del treno presso la stazione, sia durante il viaggio;

i cittadini siciliani, a fronte del pagamento del titolo di viaggio, non ricevono un servizio adeguato agli *standard* minimi di agibilità e sicurezza né paragonabile a quello di cui possono usufruire i passeggeri delle altre regioni;

il 30 dicembre 2015 è stato firmato il contratto di servizio come "contratto ponte 2015-2016", tra la Regione Siciliana e Trenitalia, operativo già da gennaio 2015, con il quale la Regione affida a Trenitalia SpA il trasporto ferroviario dell'isola sino al 31 dicembre 2016,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurarsi che il gruppo Ferrovie dello Stato garantisca un'adeguata ristrutturazione dei servizi fondamentali a disposizione dei passeggeri presso le stazioni;

se non intenda immediatamente convocare un tavolo tecnico a cui siano invitati la Regione Siciliana, TreniItalia e tutte le realtà sociali interessate, in modo da affrontare e risolvere in modo definitivo questa drammatica vicenda, che colpisce quotidianamente migliaia di pendolari che utilizzano il trasporto pubblico, invece del trasporto privato su gomma.

(4-06408)

TOSATO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

ben 17 opere rubate al museo di Castelvechio (Roma) il 19 novembre 2015, tra le quali figurano dipinti di Tintoretto, Pisanello, Mantegna e Rubens, sono state ritrovate in Ucraina il 6 maggio 2016, nascoste nella boscaglia dell'isola di Turunciuk, sul fiume Dnestr;

al ritrovamento, operato dalla Polizia ucraina, hanno fatto seguito rassicurazioni e la promessa delle autorità locali di autorizzare e disporre prontamente la restituzione delle opere rubate al nostro Paese;

in particolare, lo scorso 25 luglio, il Ministro degli esteri ucraino Pavlo Klimkin aveva ribadito che "nessuno mette in discussione la restituzione" dei dipinti;

ciò malgrado, i capolavori sono rimasti in Ucraina, dove tuttora si trovano, senza che sia stato fatto alcun passo significativo da parte delle autorità italiane per sollecitarne il rimpatrio;

nel frattempo, il Consiglio comunale veronese ha conferito la cittadinanza onoraria al presidente ucraino Petro Poroshenko, mentre i quadri di Castelvechio sono stati prestati al museo Khanenko di Kiev e i turisti ucraini entrano *gratis* nei musei veronesi;

si fa largo il timore che l'Ucraina intenda procrastinare *sine die* la restituzione dei dipinti, magari allo scopo di subordinarla al soddisfacimento di qualche condizione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sollecitare la restituzione delle 17 opere rubate al museo di Castelvechio il 19 novembre 2015 ed entro quali tempi;

se sospetti o meno una volontà del Governo ucraino di rendere le opere recuperate oggetto di un negoziato politico, volto ad ottenere il soddisfacimento di qualche condizione da parte del nostro Paese prima di procedere al rimpatrio dei capolavori.

(4-06409)

BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, PAGLINI, GIARRUSSO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

la formalizzazione della candidatura di Roma capitale all'organizzazione dei giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024 è stata approvata con mozione n. 39 del 25 giugno 2015 dall'Assemblea capitolina e con deliberazione n. 1536 del 2 luglio 2015 del consiglio nazionale del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni), su proposta della giunta nazionale;

il Coni, come riportato dal sito "roma2024", non ha ritenuto opportuno, al fine di contenere i costi, di costituire un autonomo comitato promotore, così demandando a Coni Servizi SpA il compito di svolgere tutta l'attività operativa necessaria per la presentazione della candidatura;

il comitato Roma 2024 è quindi un'unità operativa interna a Coni Servizi SpA;

Coni Servizi SpA è una società, partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, ed è la società operativa delle attività

del Coni, che svolge questa funzione in forza di un contratto di servizio stipulato con il Coni stesso;

considerato che:

ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo n. 242 del 1999, il Coni è un ente che ha personalità giuridica di diritto pubblico che è "posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali";

ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012, il Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, struttura di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri, esercita compiti di vigilanza sul Coni e, unitamente al Ministero per i beni culturali, in relazione alle rispettive competenze, di vigilanza e di indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo;

il contributo ordinario assegnato dallo Stato al Coni è di circa 400 milioni di euro annui;

si apprende da notizie di stampa ("limbeccata.it", 22 settembre 2016) che dal bilancio della società Coni servizi, al cui interno è stato costituito il comitato di Roma 2024, emergerebbe che il Coni "avrebbe assegnato al comitato organizzatore per la promozione della candidatura di Roma olimpica 2 milioni e 197.000 euro";

considerato inoltre che alla luce delle suddette rilevanti somme, poste a carico del bilancio dello Stato, messe a disposizione del Coni e del Coni Servizi SpA, attraverso la partecipazione totalitaria del Ministero dell'economia, a giudizio degli interroganti è indispensabile che vengano fornite risposte chiare in merito a come siano stati utilizzati soldi pubblici relativamente alla candidatura di Roma capitale all'organizzazione dei giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024 e, soprattutto, quali procedure ad evidenza pubblica siano state adottate,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda rendere nota ogni somma che il comitato Roma 2024, e dunque Coni Servizi SpA, nonché il Coni stesso e tutte le federazioni sportive nazionali, hanno ad oggi sostenuto in relazione alla candidatura di Roma capitale e all'organizzazione dei giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024;

se intenda rendere di pubblico dominio quali procedure ad evidenza pubblica siano state adottate in ordine alle somme ad oggi spese, dal Coni e da Coni Servizi SpA e da tutte le federazioni sportive nazionali, per sostenere la candidatura di Roma capitale all'organizzazione dei Giochi della XXXIII Olimpiade e XVII Paralimpiade del 2024.

(4-06410)

DI BIAGIO - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nell'anno 2013, a seguito dei colloqui ufficiali intercorsi tra le autorità italiane e libiche, sono stati siglati degli accordi finalizzati al rafforzamento della cooperazione bilaterale tra i due Paesi nell'ambito del controllo delle frontiere, e ciò al fine di fronteggiare e ridurre l'emergenza immigrazione;

tali accordi si basano sulla premessa che lo sviluppo di un'adeguata capacità nel settore della sorveglianza e della sicurezza marittima rappresenti un elemento essenziale per una corretta gestione dei flussi migratori e al contempo per proteggere i diritti fondamentali e l'incolumità dei migranti stessi;

in particolare, il Ministro dell'interno italiano e il suo omologo libico hanno sottoscritto degli accordi relativi alla fornitura da parte dell'Italia di unità navali commissionate dalla Libia di cui 8 motovedette da 15 metri 2 pattugliatori d'altura da 35 metri, un multiruolo da 20 metri e un pattugliatore da 20 metri;

nello specifico degli accordi italo-libici, l'Italia si è impegnata ad effettuare la manutenzione di tutte le unità commissionate dalla Libia rimorchiandole in un cantiere navale (cantiere navale "Vittoria" ad Adria) ad eccezione di 2 unità di 28 metri e 15 metri che sono rimaste ferme nel porto di Tripoli, ancora non utilizzabili per mancata manutenzione;

le unità rimorchiate riportate in Tunisia sono state immediatamente revisionate e approntate per la riconsegna alle autorità libiche, ma per lo scoppio del conflitto interno lì giacciono;

ad oggi i pattugliatori, a distanza di circa 3 anni, si trovano ancora presso la struttura cantieristica di Biserta in Tunisia, e ovviamente, a causa del tempo trascorso e dell'inattività, non sono attualmente in condizioni tali da prendere il mare e necessitano di urgenti ulteriori lavori di manutenzione e dell'assistenza tecnica, cui si aggiunge la necessità di corsi di formazione professionale del personale libico addetto al controllo delle frontiere marittime;

a fronte della soluzione della crisi libica così come si sta delineando, con la costituzione di un Governo riconosciuto, si ripropone l'esigenza di ripristinare un dialogo con la Libia, attuale crocevia dei flussi migratori;

è di tutta evidenza che la restituzione alla Libia di questi pattugliatori sia, innanzitutto, dovuta in forza della prosecuzione degli accordi sottoscritti nel 2013, ma anche di fondamentale importanza al fine di un maggiore e proficuo impegno nel controllo delle coste e nella gestione dei flussi migratori;

si aggiunge che quelle autorità hanno ripetutamente chiesto al Governo italiano non solo la riconsegna di tali imbarcazioni, ma altresì l'adempimento e la prosecuzione degli impegni sottoscritti negli accordi, ad iniziare da quello della formazione del loro personale;

l'attuazione di quanto richiesto consentirebbe inoltre una proficua collaborazione tra i due Paesi per il contrasto alle reti di traffico, e la prose-

cuzione nel sostegno allo sforzo profuso dai Paesi terzi per incrementare la capacità di gestire le proprie frontiere e i propri flussi migratori;

in questo l'Italia è sempre stata in prima linea, avendo privilegiato la sottoscrizione di accordi di questo tipo, in particolare con i Paesi del nord Africa, Tunisia, Libia ed Egitto, nonché con quelli dell'Africa subsahariana, cioè il Niger, la Nigeria e il Gambia, nell'intento di attuare specifici programmi di assistenza tecnica a beneficio delle forze di polizia di quegli Stati;

inoltre se la Direzione centrale dell'immigrazione e delle frontiere del Ministero dell'interno non provvederà a dare prosecuzione agli accordi, si registrerà un non trascurabile danno economico per il nostro Paese, considerato l'investimento che il nostro Governo ha già fatto per dotare le autorità libiche dei pattugliatori, che ammonta a svariati milioni di euro,

d'altro canto troppo spesso da parte italiana sono stati siglati accordi bilaterali che poi sono stati ostacolati nella loro esecuzione, vanificando così gli sforzi, non solo economici, per il loro raggiungimento, senza che poi se ne possano raccogliere i vantaggi;

senza considerare che la mancata esecuzione di accordi sottoscritti rischia di danneggiare anche l'immagine del nostro Paese nei confronti degli interlocutori internazionali,

una situazione simile, per certi aspetti che meriterebbero ulteriori approfondimenti, si è verificata anche con la Tunisia;

tenuto conto dell'intensificazione del fenomeno migratorio e del traffico di esseri umani, e delle centinaia di migliaia di persone già pronte a traversare il Mediterraneo dirette in Italia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare prosecuzione agli accordi bilaterali sottoscritti nel 2013 con il Ministro dell'Interno libico nell'ambito del controllo delle frontiere;

quali siano le ragioni, burocratiche o meno, che ne ritardano l'adempimento;

se gli accordi sottoscritti nel 2013 abbiano ancora una loro validità.

(4-06411)

BARANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il sistema aeroportuale di Roma capitale (Fiumicino e Ciampino) nel 2015 ha visto un volume di traffico di oltre 40 milioni di passeggeri;

il sistema aeroportuale di Roma capitale è gestito da ADR Aeroporti di Roma SpA, in virtù di una concessione stipulata con ENAC il 25 ottobre 2012, così come approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

nistri del 21 dicembre 2012, ai sensi dell'art. 17, comma 34-*bis* del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;

ENAC è l'ente dello Stato, che deve vigilare e controllare il corretto operato di ADR; al fine di garantire la mobilità tra gli scali aeroportuali e la città, sono presenti negli aeroporti servizi di linea ferroviari, servizi con autobus e autoservizi pubblici non di linea; ai sensi del combinato disposto della legge n. 21 del 1992, dell'art. 14 del decreto legislativo n. 422 del 1997 e della normativa regionale del Lazio, legge n. 58 del 1993, art. 5-*bis*, gli autoservizi pubblici non di linea (taxi e ncc) del bacino comprensoriale dei Comuni di Roma Capitale, Fiumicino, Ciampino e Civitavecchia garantiscono i collegamenti tra gli aeroporti con Roma capitale; il 1° gennaio 2016 è entrata in vigore la nuova normativa della Regione Lazio sui servizi di taxi e ncc (noleggio con conducente) dell'*hub* aeroportuale di Fiumicino, che prevede come termine finale per l'istituzione delle rimesse aeroportuali, degli uffici e *box* per l'esercizio del servizio di ncc e di taxi, il 31 maggio 2016;

detto termine è scaduto, senza che nell'ambito degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino si sia data applicazione alla nuova normativa;

la mancata applicazione della nuova normativa da parte del gestore aeroportuale ADR Aeroporti di Roma SpA esclude, di fatto, gli unici operatori di servizi di ncc di Roma e Fiumicino abilitati a svolgere il servizio, dall'accesso alle banchine di uscita dei *terminal* aeroportuali;

di contro, gli organi di stampa nazionali e locali quotidianamente denunciano il dilagare dell'abusivismo alimentato dalla mancata applicazione della nuova normativa, dal mancato adeguamento del sistema sanzionatorio, dalla mancata sorveglianza da parte di ADR sui propri subconcessionari di stalli particolari destinati alla mera salita e discesa dei passeggeri dei servizi di ncc, viceversa utilizzati dalle 3 cooperative subconcessionarie come rimesse, in violazione della legge n. 21 del 1992;

la problematica dell'abusivismo, come è noto, è all'ordine del giorno del Governo, tema particolarmente sensibile, date le ripercussioni anche sull'ordine pubblico, tema particolarmente delicato negli aeroporti e segnatamente nello scalo "Leonardo da Vinci" di Roma;

al fine del controllo dell'abusivismo e per evitare l'ulteriore montare di tensioni sociali e contrasti fra le categorie dei taxi e degli ncc, a danno degli utenti, è necessario che vi sia, sul punto, assoluta chiarezza, linearità e coerenza comportamentale, soprattutto da parte del gestore aeroportuale;

la mancata attuazione della normativa degli autoservizi pubblici non di linea nel bacino comprensoriale dell'aeroporto di Fiumicino sta creando gravi tensioni occupazionali,

si chiede pertanto di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che ADR, con comportamento a parere dell'interrogante strumentale, nonostante la scadenza del

31 maggio 2016 del termine per il recepimento della nuova normativa della Regione Lazio, relativa ai servizi di taxi e ncc, non sembrerebbe garantire il servizio pubblico di ncc, con danno dei consumatori e dei titolari di autorizzazioni di ncc di Roma e Fiumicino, privilegiando illegittimamente alcuni subconcessionari, in violazione di quanto previsto dall'articolo 11, commi 3 e 6 della legge n. 21 del 1992 e 5-*bis* della legge regionale del Lazio n. 58 del 1993;

se sia a conoscenza che ADR, con tale comportamento, ha di fatto eliminato nel più importante scalo aeroportuale d'Italia, il legittimo e regolare servizio di ncc con prenotazione presso la rimessa aeroportuale;

se sia a conoscenza della circostanza che ENAC non ha ad oggi preso alcuna concreta iniziativa a tutela della legalità rispetto al comportamento di ADR, che apre di fatto la strada al dilagare di ulteriori pratiche commerciali scorrette e all'esercizio abusivo del servizio di ncc in violazione della legge n. 21 del 1992;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere il Ministro per garantire il doveroso e regolare servizio pubblico di ncc e taxi negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, oggi di fatto rimesso alla libera iniziativa di ADR, mentre la normativa vigente (legge n. 21 del 1992 e legge Regione Lazio n. 58 del 1993, art. 5-*bis*) assegna ai comuni la competenza a regolare detto servizio anche negli aeroporti;

quali siano le iniziative che il Ministro intende porre in essere per la tutela di migliaia di posti di lavoro, oggi minacciati dall'istituzione di servizi di ncc particolari negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, che opereranno in regime di concorrenza sleale;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda porre in essere nei confronti di ENAC, al fine del corretto esercizio del potere di vigilanza e controllo sul concessionario ADR, il quale, si ricorda, gestisce in nome e per conto dello Stato l'infrastruttura strategica del polo aeroportuale della capitale;

quali iniziative intenda porre in essere a tutela della legalità e del corretto esercizio della concorrenza negli autoservizi pubblici non di linea del polo aeroportuale.

(4-06412)

DI GIACOMO, Luigi MARINO, VICECONTE, PAGANO, AIELLO, CONTE - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il Tavolo tecnico interministeriale di verifica degli adempimenti del piano di rientro della Regione Molise, nella seduta del 21 giugno 2016, ha approvato "con prescrizioni" i piani operativi sanitari (POS) 2015/2018;

le prescrizioni consisterebbero in: 1) chiusura definitiva del contenzioso della Regione con le due strutture convenzionate più importanti, cioè

Neuromed e Fondazione Giovanni Paolo II (contenzioso che si aggira su un importo di oltre 100 milioni di euro); 2) conclusione delle procedure per l'individuazione delle coperture del mutuo trentennale di 175 milioni di euro, sottoscritto dalla Regione Molise per i debiti pregressi; 3) definizione del piano di fattibilità della integrazione tra il presidio ospedaliero Cardarelli di Campobasso e la Fondazione Giovanni Paolo II (le prime due prescrizioni avevano, come termine ultimo, il 15 settembre, la terza il 5 ottobre 2016);

la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 3 agosto 2016, ha dato il via libera ai piani operativi sanitari e al relativo fondo di solidarietà di 73 milioni di euro, elargito alla Regione Molise dalle altre Regioni (30 milioni per il 2015, 23 per il 2016 e 20 per il 2017), a condizione che entro le date previste venissero ottemperate le prescrizioni su descritte;

la Giunta regionale del Molise, qualche mese fa, ha deliberato di richiedere alla fondazione Giovanni Paolo II di modificare la sua *governance* costituendo un consiglio d'amministrazione composto da 4 rappresentanti nominati dalla Regione Molise e da un nominato dalla fondazione (attualmente sono rispettivamente uno della Regione e 4 della fondazione);

dopo violente e pubbliche proteste delle opposizioni (ritenendo che l'iniziativa fosse finalizzata soltanto al controllo illegittimo e illegale di una struttura privata da parte del pubblico) e nessuna risposta da parte della Fondazione stessa, il Consiglio regionale del Molise, a maggioranza e con una procedura ad avviso degli interroganti alquanto anomala, ha approvato un documento che ribadiva il contenuto della su descritta delibera di Giunta regionale;

il direttore generale della salute della Regione Molise avrebbe firmato un decreto per il pagamento in favore delle 2 strutture convenzionate Neuromed e fondazione Giovanni Paolo II di prestazioni pregresse extra *budget* per complessivi 85 milioni di euro;

nei piani operativi sanitari 2015/2018 è scritto che nell'ambito della integrazione pubblico-privato tra presidio ospedaliero Cardarelli di Campobasso e fondazione Giovanni Paolo II, il trasferimento delle unità operative dal Cardarelli alla fondazione Giovanni Paolo II è giustificato dal fatto che il Cardarelli non risulta a norma per le prescrizioni antisismiche, mentre i locali che ospitano la Fondazione rispettano anche le più recenti disposizioni di legge in tema di sismicità;

il direttore generale della salute della Regione, interpellato sull'argomento, ha pubblicamente affermato di non essere in possesso di alcun documento che attesti e provi quanto scritto nei piani operativi sanitari presentati al Tavolo tecnico e approvati con prescrizioni,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda al vero, e se il Ministro in indirizzo ne sia al corrente.

a che punto sia l'approvazione definitiva dei piani operativi sanitari, e a che punto siano gli adempimenti da parte della Regione Molise in rela-

zione alle prescrizioni imposte dal Tavolo tecnico, dal momento che il fondo di solidarietà da parte della Conferenza delle Regioni era condizionato al rispetto delle prescrizioni stesse;

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per salvaguardare l'autonomia della fondazione Giovanni Paolo II e impedire che la Giunta della Regione Molise stravolga illegittimamente la sua *governance* modificando la composizione del consiglio d'amministrazione;

se non intenda, come già richiesto in una interpellanza presentata dall'interrogante e da altri nel gennaio 2016 (interpellanza alla quale ancora non è stata data alcuna risposta), di inviare ispettori ministeriali per verificare la capacità del sistema sanitario regionale del Molise di garantire i LEA (livelli essenziali di assistenza), visti i casi di malasanità segnalati e lo stato comatoso in cui versa la sanità pubblica.

(4-06413)

MUSSINI, SIMEONI, MOLINARI, DE PIETRO, FUCKSIA, BIGNAMI - *Al Ministro della giustizia* -

(4-06414)

(Già 3-03014)

GIROTTI, NUGNES, VACCIANO, PAGLINI, CASSON, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, Fausto Guilherme LONGO, GIARRUSSO, BIGNAMI, DE PETRIS, DONNO, BUCCARELLA, VACCARI, SANTANGELO, MUSSINI, CASTALDI, MALAN, PUGLIA, MORONESE, CONSIGLIO, COTTI, TREMONTI, SCIBONA, PICCOLI, CIOFFI, SIMEONI, AIROLA, PUPPATO, MANGILI, CUOMO - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

tramite un messaggio pubblicato sul *social network* "Facebook" del 10 settembre 2016, il giornalista Beppe Rovera ha annunciato la chiusura della trasmissione "Ambiente Italia" di Rai 3. La chiusura del palinsesto è stata decisa dalla direzione della testata giornalistica regionale (TGR) della Rai, diretta da Vincenzo Morgante;

"Ambiente Italia", settimanale nazionale della TGR, a cura della redazione Rai di Torino, è andato in onda dal settembre 1990, dalle 14.50 alle 15.50, su RAI 3. Con il trascorrere del tempo, la trasmissione ha subito un primo ridimensionamento con lo spostamento dalle 13 alle 14, in competizione con i telegiornali di mezza giornata, e infine una riduzione di durata alla sola mezz'ora nel corso del 2016;

a parere degli interroganti, con la chiusura della trasmissione scomparirà, dal servizio pubblico della Rai un pregevole patrimonio professionale costruito sul campo, grazie ad un investimento aziendale lungimirante, riconosciuto da centinaia di migliaia di telespettatori (fra 800.000 e 1,2 milioni a puntata);

la trasmissione ha operato sempre in autonomia, essendo dotata di una propria struttura di redazione (con vicecaporedattore, inviato, redattori, assistente, regista) e mettendo al centro il territorio e la sua bellezza, nonché dando voce a numerose istanze poste all'attenzione da parte dei cittadini in difesa dell'ambiente. Si tratta di un'esperienza, che ha coinvolto tutto il mondo dell'ambientalismo, dell'istruzione, della cultura e della scienza, che ha operato nel nome del riequilibrio nell'uso delle risorse naturali, del rispetto di tutti gli ambienti;

dopo 20 anni di attività, nel 2010 la trasmissione viene spostata dalla fascia delle 14.50 alle 13.55 in diretta con i principali telegiornali di mezza giornata (tg2 e tg5 delle 13; tg1 e tg7 delle 13.30) e, per di più, senza più la diretta dal territorio. Nonostante la forte concorrenza dei concomitanti telegiornali, l'impegno della struttura di redazione fece sì che gli ascolti, pur se ridotti rispetto ai precedenti, ripresero a consolidarsi;

nel 2015 la redazione di Ambiente Italia viene eliminata e accorpata a quella della trasmissione Leonardo;

per il professore Aldo Grasso, curatore della "Enciclopedia della televisione" edita da Garzanti, "Ambiente Italia è una delle poche rubriche che possono vantare il marchio di garanzia del servizio pubblico";

la Federazione italiana media ambientali (FIMA), ha considerato la scelta direzionale del TGR un nuovo grave colpo all'informazione ambientale;

considerato che:

la cancellazione di Ambiente Italia del palinsesto segue la chiusura di "Scalamercalli", un'altra trasmissione dedicata ai temi dell'ambiente, che aveva ottenuto nelle 2 sole edizioni, in cui è andata in onda lusinghieri risultati di audience;

dai teleschermi della Rai diminuiscono costantemente nei palinsesti generalisti gli spazi qualificati per arte, ambiente, musica, paesaggio, cultura, a parere degli interroganti a parte il caso meritorio di Rai Storia, mentre i canali privati a pagamento, come Classica e Sky Art, forniscono un servizio pubblico decisamente organico e qualitativo;

a fronte di questa regressione, il servizio pubblico radiotelevisivo, oggi finanziato per circa il 70 per cento dal canone, riduce sempre più sulle reti generaliste il numero e il ruolo delle trasmissioni tradizionalmente dedicate ai beni culturali e ambientali o le confina ai canali del digitale terrestre, dove ottenendo poco audience vengono poi soppresse, come è avvenuto per Tgr Montagne, soppresso che è passato dal 4 per cento di Raidue (circa 300.000 teleutenti), allo 0,4 di Rai5 (circa 30.000 spettatori), oppure assumono il ruolo di trasmissioni di "intrattenimento", come la domenicale "Linea Verde", scesa dai 4-5 milioni di spettatori di alcuni anni fa al milione e mezzo attuale;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

sarebbe opportuno, considerando l'importante e strategico tema dell'ambiente e della cultura coniugato con l'interesse sempre meno qualificato che la Rai dimostra verso di esso nei telegiornali e nei canali generalisti, invitare la dirigenza RAI a predisporre, anche in vista dell'ormai prossimo rinnovo del contratto di servizio 2016, un vasto e dettagliato piano di trasmissioni nelle quali si diffonda e potenzi il racconto della straordinaria diversità e qualità del nostro patrimonio storico, artistico, paesaggistico, musicale, culturale, soffermandosi sulla necessità di conoscerlo e di tutelarlo adeguatamente, anche creando un canale permanente per arte, musica e cultura, così come stanno facendo numerose emittenti;

in un Paese sprofondato nell'ignoranza nel quale l'insegnamento della storia dell'arte e del paesaggio è ridotto a pochissime ore soltanto in alcune scuole superiori e quello della musica è di fatto assente, rischia di sparire il compito educativo e formativo della emittente radiotelevisiva statale. Tale tematica era e resta basilare quanto purtroppo largamente disattesa o confinata a canali marginali con ascolti minimi;

la sensibilità e gli interessi verso le tematiche ambientali stanno emergendo fortemente nell'opinione pubblica e politica. Anche Papa Francesco si appella ormai quasi quotidianamente al rispetto dell'ambiente e di chi lo abita. La sostenibilità fa capolino in qualsiasi discorso politico ormai planetario, come mostra anche la ratifica di 170 Stati dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015;

il crescente interesse degli italiani sulle esposte tematiche è confermato anche dalle ricerche più recenti effettuate da Ilvo Diamanti, attraverso interviste di Demos-Coop;

considerato altresì che:

il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante "Testo unico della radiotelevisione", che norma i servizi dei *media* audiovisivi e radiofonici, riporta, all'art. 3, che "Sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, (...) la lealtà e l'imparzialità dell'informazione (...) la salvaguardia delle diversità etniche e del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale"

l'articolo 2, comma 3, lett. a), del contratto di servizio 2010-2012, stipulato tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico, attualmente in vigore, impegna la Rai a rispettare "i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione"? la lettera r) del medesimo articolo impone alla Rai di "garantire la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, (...) assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore", lo scopo dei programmi e delle rubriche di promozione culturale come "Ambiente Italia", ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. f) del citato Contratto di Servizio, è anche "far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese"?

considerato infine che, a parere degli interroganti: non configurandosi problemi del programma "Ambiente Italia", legati allo *share*, sembrerebbe che la RAI stia ridimensionando, nella durata e nella collocazione in palinsesto, buona parte degli spazi d'informazione dedicati all'approfondimento dedicato al patrimonio ambientale e culturale del nostro Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno pronunciarsi sulla vicenda descritta, considerato peraltro che, in base al contratto di servizio, rientra tra gli obblighi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo la predisposizione di programmi di contenuto culturale, anche con riferimento alle tematiche ambientali.

(4-06415)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03160 della senatrice Bertorotta ed altri, sull'arresto di un'imprenditrice italiana in Libia;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03151, 3-03152, 3-03153 e 3-03154, della senatrice Montevercchi ed altri, rispettivamente: su una procedura di selezione di giovani laureati per attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale, sul riconoscimento della qualifica di restauratore di beni culturali, sulla fondazione Festival pucciniano di Torre del Lago (Lucca) e sui criteri di assunzione degli insegnanti della scuola dell'infanzia nel 2016;

3-03159, della senatrice Blundo ed altri, sul pericolo di perdita di titolarità della sede da parte dei docenti assunti prima dell'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03156, del senatore Gianluca Rossi ed altri, sulla crisi industriale e occupazionale dell'Umbria;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03158, del senatore Cardillo, sulla normativa relativa ai servizi immunotrasfusionali in Campania;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03077, del senatore Marinello, sul funzionamento della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per le infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-06296 del senatore Manconi e della senatrice Albano.